

RADIO *corriere*

organo ufficiale della radio italiana

direzione e amministrazione: Torino, via arsenale 21, telef. 41-179 e pubblicità s.l.p.r.a.: via arsenale 23, Torino, telef. 52-531



Princeps CIOCCOLATO

Creatrice dei famosi prodotti: *PRODIGIO-SIBILLA-PRIMEROSE* oggi rinnovati al cioccolato e della serie d'oro: *PRINDUJOTTI-ALPIA-SUPERLA-DA CAPO-VEL BONA* primato e canto dell'industria alimentare dolciaria nazionale. In vendita nelle migliori Pasticcerie e Confetterie d'Italia.

Sorrisi di Primavera

Uova Pasquali "Princeps", con sorpresa a premio

Autorizzazione n. 10718 del Ministero delle Finanze in data 29/1/1946.

L'estrazione, avvenuta il 16 Aprile 1946 in Genova-Nervi, Via del Commercio 21, alla presenza del Notaio Pastore, di un Funzionario della Intendenza di Finanza di Genova e del Pubblico, ha dato i seguenti risultati:

50 PREMI da L. 5000 nominali in Buoni del Tesoro, ai biglietti:

| | | | | | | | | | |
|-------------|-------|--------------|-------|--------------|-------|--------------|-------|--------------|-------|
| 1 - Serie T | 01200 | 11 - Serie C | 01177 | 21 - Serie A | 01002 | 31 - Serie V | 00761 | 41 - Serie P | 00621 |
| 2 - " G | 00002 | 12 - " C | 00030 | 22 - " F | 01020 | 32 - " V | 01017 | 42 - " R | 01082 |
| 3 - " H | 00004 | 13 - " L | 00087 | 23 - " B | 00123 | 33 - " H | 00282 | 43 - " G | 00210 |
| 4 - " O | 00087 | 14 - " N | 01049 | 24 - " I | 00082 | 34 - " O | 01200 | 44 - " V | 00182 |
| 5 - " N | 01193 | 15 - " O | 00019 | 25 - " B | 00857 | 35 - " E | 01048 | 45 - " M | 00603 |
| 6 - " Q | 00182 | 16 - " R | 00028 | 26 - " R | 00930 | 36 - " M | 00271 | 46 - " R | 00603 |
| 7 - " S | 00187 | 17 - " P | 01078 | 27 - " G | 00618 | 37 - " L | 01161 | 47 - " M | 01082 |
| 8 - " A | 01163 | 18 - " T | 00010 | 28 - " F | 00150 | 38 - " T | 00259 | 48 - " N | 00298 |
| 9 - " M | 00185 | 19 - " M | 01112 | 29 - " U | 00799 | 39 - " V | 01027 | 49 - " V | 00581 |
| 10 - " O | 00160 | 20 - " H | 01104 | 30 - " A | 00986 | 40 - " P | 01084 | 50 - " R | 01078 |

50 PREMI DI CONSOLAZIONE costituiti da una scatola lusso di prodotti del valore commerciale di L. 350 ognuno, ai biglietti:

| | | | | | | | | | |
|-------------|-------|--------------|-------|--------------|-------|--------------|-------|--------------|-------|
| 1 - Serie G | 01033 | 11 - Serie M | 01114 | 21 - Serie R | 00232 | 31 - Serie P | 01104 | 41 - Serie D | 00407 |
| 2 - " H | 00852 | 12 - " P | 00361 | 22 - " A | 00178 | 32 - " P | 01024 | 42 - " E | 00091 |
| 3 - " D | 00200 | 13 - " P | 01121 | 23 - " E | 01200 | 33 - " R | 01063 | 43 - " B | 01200 |
| 4 - " E | 00676 | 14 - " L | 01064 | 24 - " M | 00836 | 34 - " F | 00491 | 44 - " C | 00500 |
| 5 - " A | 00343 | 15 - " G | 00813 | 25 - " I | 00845 | 35 - " M | 00441 | 45 - " N | 00148 |
| 6 - " U | 00553 | 16 - " P | 01974 | 26 - " L | 00029 | 36 - " G | 00136 | 46 - " E | 00142 |
| 7 - " U | 01200 | 17 - " I | 01200 | 27 - " O | 01077 | 37 - " R | 00482 | 47 - " G | 00287 |
| 8 - " Q | 01200 | 18 - " L | 00133 | 28 - " I | 00945 | 38 - " D | 00812 | 48 - " D | 00877 |
| 9 - " B | 00267 | 19 - " D | 01200 | 29 - " R | 01200 | 39 - " H | 01102 | 49 - " G | 01179 |
| 10 - " H | 00109 | 20 - " F | 00717 | 30 - " R | 00777 | 40 - " L | 00497 | 50 - " E | 01169 |

AVVERTENZA

I biglietti vincenti devono essere presentati a fatti pervenire in originale, a rischio del possessore alla

S.A. Princeps - Via del Commercio 21 - Ge-Nervi

Cadrà in prescrizione il biglietto non pervenuto entro 60 giorni dalla data dell'estrazione.



LA MUSICA STRUMENTALE DAL CINQUECENTO A MOZART

LEZIONI DI ALBERTO MANTELLI

XV - La musica per orchestra in Italia nel Settecento.

Prendendo le mosse sempre da quel punto fermo della musica strumentale italiana che è la figura di Arcangelo Corelli, che ha riassunto e si può dire ha ingenerato la fase settecentesca, torciamo il sguardo in Italia i cultori della musica sinfonica. Nel decennio che costituisce la saldatura tra il Seicento e il Settecento il preludio le due direzioni secondo le quali si verrà incanalando la pratica strumentale: quella che può dirsi da camera e solistica e quella sinfonica che segue una massa più o meno vasta di esecutori raggruppati, almeno in parte, in un contributo di attività esecutive che confluisce in un risultato sonoro ed espressivo che va molto al di là appunto di tali singoli contributi. È una distinzione che risponde ad uno stato di fatto incontestabile anche se inizialmente non se ne ha avuta forse una coscienza precisa, come si può dedurre da una certa ambiguità di denominazioni non ancora fissate in significati esatti, quale può essere ad esempio il caso di un termine come sinfonia che se più tardi si limitò ad un significato propriamente sinfonico e che inizialmente valeva per una riunione di un numero esiguo di strumenti. Si ricordi la Sinfonia per violino, violoncello e cembalo di Alessandro Stradella ascoltata in una delle precedenti lezioni.

La differenziazione tra musica sinfonica e musica solistica se ha in sostanza un valore storicamente classificativo, ha tuttavia una sua ragione di essere che non può venire trascurata e valutata, in quanto finisce di precisarsi in tutta un complesso di modi di scrittura ben differenziati. Non si tratta quindi di tracciare arbitrariamente una linea di demarcazione dettata dalla più convenzionale retorica degli stili; ma di distinguere due direzioni lungo le quali si è svolta l'esperienza strumentale, nel momento in cui cominciano a divergere e pertanto presentano ancora dei tratti in comune.

Al di fuori poi di queste ragioni che hanno un fondamento nella qualità stessa della materia musicale, nel suo rapporto con le necessità della nostra espressione è opportuno comunque distinguere nella musica strumentale del Settecento un settore sinfonico e un settore solistico o da camera. Tenendo presente inoltre che fin da allora si stabilisce una sovrapposizione ed un accostamento di questi due modi di espressione che coincidono con due diversi modi di scrittura nel concerto grosso e nel concerto solistico, dove gli strumenti solisti del concerto del concerto grosso e nello strumento solista del concerto solistico ci si trova di fronte ad uno o più strumenti soli contrapposti ad un complesso strumentale costituente l'orchestra vera e propria. E cioè sovrapposti ed accostati quei due tipi di scrittura differenziati e precisi: l'uno nella musica solistica o da camera e l'altro nella musica orchestrale; l'uno fondato su una particolare ed emergente individualità espressiva dello strumento o degli strumenti, l'altro su una concordanza di un complesso numero di strumenti in una entità sinfonica superiore che tutti li riassuma in sé e che è l'orchestra.

Nella storia dell'espressione artistica in generale i fatti cronologici non sempre corrispondono ad avvenimenti dai veri momenti di stile e di gusto sul quale si fonda una prospettiva storica che vada al di là della meccanica materialità di un succedersi di arte date. Ed ecco che gli anni che separano la nascita di Alessandro Scarlatti (1685) dalla nascita di Arcangelo Corelli (1653), se aritmeticamente son così pochi da farsi considerare quasi musicisti pressoché coetanei, bastano tuttavia a che il primo si trovi ormai collocato entro il gusto e lo spirito della nuova musica strumentale del Settecento, mentre il secondo rappresenta l'espressione massima della strumentalità italiana del Seicento.

Nel settore strumentale puro della sua produzione — che è per altro essenzialmente vocale — Alessandro Scarlatti può considerarsi l'iniziatore del nuovo gusto sinfonico settecentesco. Che nella sua grande linea è caratterizzato per un verso da uno slancio ritmico vigoroso su cui si innestano e si attua il discorso musicale, principalmente nei tempi allegri e per un altro da un lirismo piegato in sinuose curve melodiche e in un colorito concettuale di armonie, principalmente nei tempi lenti. Come già abbiamo fatto rilevare, parlando di Vivaldi

STAZIONI ITALIANE AD ONDE CORTE E MEDIE GRUPPO NORD. Table with columns for Station, Frequency (kC/m), Power (kW), and other technical details.

STAZIONI ITALIANE AD ONDE CORTE E MEDIE GRUPPO CENTRO SUD. Table with columns for Station, Frequency (kC/m), Power (kW), and other technical details.

che appartiene in pieno a questo momento storico, ma che da esso emerge con tale potenza differenziale con uno spiccato evidenziamento dai musicisti suoi confratelli — il fenomeno più vistoso e di maggior rilievo di questo secolo è il superamento della scrittura contrappuntistica come forma di sintassi musicale, in una scrittura che trova le proprie molle dinamiche in un articolarsi di valori ritmici e di momenti armonici che costituiscono un'ossatura nuova all'espressione strumentale. Nei primi decenni del Settecento noi vedremo gettarsi le basi di quello che sarà il grande linguaggio sinfonico di Haydn e di Mozart.

Se pure chiaramente differenziati tra di loro e con delle personalità ben distinte, tutto un gruppo di compositori italiani si schiera intorno a Vivaldi il quale è collegato ad alcuni punti di contatto. Tra costoro ricordiamo Giuseppe Valentini, Francesco Gemignani, Francesco Manfredini, Pietro Locatelli, Benedetto e Alessandro Marcello, Giovanni Battista Pergolesi (per quell'aspetto della sua attività che è strettamente strumentale). Questi musicisti, al di sopra dei quali risplende tuttavia la personalità di gran lunga più emergente di Antonio Vivaldi, costituiscono il primo momento della grande fioritura sinfonica italiana del Settecento. Li consideriamo in gruppo perché i limiti di questo rapido panorama che veniamo tracciando con coscienza di un'anima più approfondita; né forse per altro, allo stato attuale degli studi e delle conoscenze delle opere loro, si potrebbe aggiungere questo o quella personalità come molto più spiccante e rappresentativa.

Il secondo momento, che è anche quello conclusivo dell'attività sinfonica italiana, è illustrato in virtù di due grandi nomi di musicisti i quali attendono tuttora quella pubblica rivalutazione di cui sono degni: Giovanni Battista Sammartini e Luigi Boccherini. Era maturo ormai in Europa l'avvento della Sinfonia, con quel carattere costruttivo ed espressivo che stava per imprimere Haydn. Nei due italiani ora nominati questo evento è intuito ed affinato in un'antonomia di gusto e di stile che li colloca saldamente entro la corrente strumentale italiana. Il che vale non tanto per Sammartini la cui produzione sinfonica si anticipa a quella di Haydn quanto per il Boccherini le prime Sinfonie del quale appaiono nel 1771, quando Haydn era ormai quasi quarantenne e la cui prima sinfonia data dal 1759.

Con Sammartini e Boccherini si chiude, entro il Settecento, quel ciclo di attività strumentale sinfonica che nel Seicento aveva trovato la fase della sua prima formazione culminante in Corelli e nel Settecento era giunto al suo più pieno splendore. L'interesse del pubblico e l'interesse degli artisti — per delle ragioni molto complesse — si era spostato verso la forma di composizione musicale come il secolo dell'opera.



Articolo da Vora - Trieste. - Un elenco delle stazioni a onde corte è stato pubblicato sul n. 6 del Radiocorriere. Tali stazioni anche per motivi di carattere stagionale vanno soggette a variazioni e perciò la tabella è sempre in via di aggiornamento. Ne pubblicheremo presto un'altra.

Luigi Roggi, Milano - Angelo de Perini, Verona - Salvo Manno - Per il secondo programma vedano l'articolo pubblicato a pagina 3 del "Radiocorriere" n. 12.

Broadway Renato, Marello - Abbonato 1423 - Cu Ermino, Deszeco, Trento - Abbiamo creduto in un primo tempo di poter pubblicare quanto il prof. Milani ci affidava relativamente alle sue lezioni tenute per radio. Naturalmente si sarebbe trattato di cose a carattere continuo e non abbiamo potuto impregnare per il futuro lo spazio sufficiente. La lotta con lo spazio è per noi continua e pesante. Potrete ottenere la grammatica inglese scrivendo alla Sigra, via Arsenale 23.

Sigmona Rema D. - Ella protesta contro i cambiamenti di programma che avvengono all'ultimo momento senza preavviso. Sì, ma conveniamo, qualche volta succede. Ma il fatto che ciò accada con un breve preavviso è la migliore dimostrazione che ci fa sempre più all'ultimo quanto possibile per evitare lo spuntamento di programma.

Signorina - Elena - di Verona e sig. Gino S. di San Giovanni al Natone - Il "Radiocorriere" ha ricevuto le vostre due lettere e non trova di meglio per rispondere che farvene leggere a vicenda la parte più importante.

Scriva la signa Riena in data 20 marzo 1946.

... mi sembra che sia tempo di finire con le sinfonie. Provi a dare un'occhiata anche questa settimana a "Radiocorriere" programma A, specie dalle ore 21 in poi. Le sembra un programma per una ragazza di 22 anni che viene a casa alle 8 di sera dal lavoro per ascoltare un po' di musica allegra? Sinfonia anche questa settimana sempre sinfonica, mentre nel programma B sempre musica allegra!

Scriva il sig. Cino S. in data 22 marzo. Perché tutta la buona e bella musica (quella con la M inascurata e che nulla ha che fare con le famigerate e mai abbastanza deprezzate canzoni) non con quelle cose americane che con tanta larghezza ci vengono ammannite in questi tempi da a finire sul programma B? E solo in via eccezzionalissima viene trasmessa dal programma A?

Non vogliamo far dello spirito ma lo coincidenza di argomento e di data è significativa. Di fronte a tanto differenza di opinioni circa la composizione di un medesimo programma non si può non restare perplessi e consigliare gli ascoltatori a cercare bene nel programma e soprattutto senza preconcetti.

Entrambi poi, signorina Elena e signor Cino potete trovare buoni auspici dalla lettura dell'articolo "Realizzazioni" del "Radiocorriere" 17-23 marzo, dove tra l'altro si fanno le caratteristiche artistiche e tecniche dei due programmi.

Luciano B. - Bolzano - Poiché lei abita in una città sede di Stazione Radio, si rivolga a questa e le saranno date le informazioni che desidera. Quanto alla incisione commerciale di dischi da parte di dilettanti il nostro che questa possibilità esiste presso molti rivenditori di Radio attrezzati a tale scopo.

Salvo Manno, Verona - Angelo de Perini, Verona - Una settimanale qualunque - Perfettamente scusate le loro osservazioni. Occorre però tener presente in simili difficoltà dei mezzi di comunicazione che sono sempre molto sensibili. Per esse, il nostro giornale viene incollato solo nelle zone dell'Italia settentrionale, ed lo qualcuno dell'Italia centrale, ove pressoché sempre meglio ascoltato lo stazioni dell'Italia del Nord.

Col migliorare della situazione, non si mancherà di riportare in tutti i dettagli i programmi della rete radiofonica italiana.

Q. V. - Venezia - Noi facciamo tutto quanto è possibile per cercare di pubblicare i programmi del maggior numero possibile di trasmissioni estere. Non sempre ci riesce. Non sempre i programmi arrivano in tempo per la pubblicazione. Comunque tenga presente che la nostra intenzione è appunto quella di pubblicare quanto più possibile e presto o tardi ci arriveremo. I miglioramenti delle comunicazioni con l'estero ci fanno sperare.

Giorgio Pullini - Modigliano Veneto (Treviso) - Quanto a programmi di prosa lei sarà accentionato. Tenga però presente che i suoi gusti non sono quelli di tutti, quindi, qualsiasi aiuto per gli altri.

L'artista che lei nomina è stata appunto.

W. Beccali - Milano - Il cantante che lei nomina non canta attualmente alla radio perché impegnato in tournée artistiche. I suoi dischi vengono trasmessi ma con minore frequenza, perché riproducono, in genere, canzoni da molto tempo conosciute dal pubblico, non avendo egli potuto per le ragioni stesse che lo tengono distante dalla Radio, incidere, per la cura fonografica delle quali è scritturato, i più recenti successi. Per lei sa che il pregio maggiore delle canzoni moderne è la novità.

Lino Molli - Sesto - Caro signore, siamo anche noi d'accordo che la musica deve essere considerata al di sopra di ogni evento politico. E, perciò, non appena saremo in grado di farlo, pubblicheremo anche i programmi delle stazioni tedesche.

Lamberto Giorgi - Lucca - Invii alla Direzione Generale della Radio Italiana, via Arsenale 21, Torino.

Paluzzi Soave - Milano - Certo, non solo è nel nostro interesse la collaborazione del pubblico. È l'indice più sicuro della diffusione e della popolarità del giornale. Resto quello che lei dice per il formato del giornale. Per quanto però il suo punto, che è anche il nostro, dobbiamo attendere che sia ultimato il ritraining in sede della rivista che avevamo sfidato e che ora abbiamo già riportato. Non è così da poco. Come vede un piccolo problema ha delle grandi barriere invalicabili. I lettori che ci scrivono sono molti ma tra essi troppi ci chiedono il colore degli occhi dell'annunciatore X o l'indirizzo dell'artista tale o che ha una voce tanto calda e penetrante. Rispondiamo in genere, sì, ma per posta perché questi dettagli non interessano che poche persone.

FRQUENZA

Radio Vaticana. Transmissions Times. Table with columns for Day, Time, Frequency, and Language. Includes details for Conversational Broadcasts and Special Transmissions.

NON TRASCURATE IL VOSTRO ORGANISMO! Una cura primaverile di DEPURATIVO ERBE AMARE "BARLOCCO" DISINTOSSICHERÀ IL VOSTRO ORGANISMO. Concessionaria di vendita: Soc. "FARCO" - Corso Caracciolo 9 - GENOVA

MOBILI FOGLIANO. PREZZI DI FABBRICA. RATTAZIONI A RIMBORSO. GRANDIOSO ASSORTIMENTO - NAPOLI - PIZZOFALCONE, 2. SEMENTI TIRONE. Via A. Ricci 1 - TORINO - Tel. 4545. Catalogo a richiesta

Un anno

Il maggiore Giovanni Di Modona, responsabile del programma "Italia combattente" della Radio della V Armata e per due trasmissioni politiche della stazione di Torino durante la gestione della P.W.B., ricapitolò qui per i suoi lettori la cronaca (ma non l'analisi) dell'annata appena conclusa.

L'attesa era diventata disperante. Le notizie precedenti erano state tappe, ora si profilava la meta.

Lo sbarco d'Anzio, l'esplosione in Roma, poi Grosseto, Populonia, Aidenza e Bismantova, Firenze, la radio mobile della V Armata americana corse dietro le truppe operanti, ora ritirata ed ora cominciando gli spostamenti, gli italiani del settore operativo e quelli al di là della linea del fronte non dovevano rimanere senza udire una voce che li mettesse al corrente degli avvenimenti di guerra.

Una sola volta dovette annunciare l'offensiva e fu ad Anzio, dopo la prima offensiva tedesca, ma tentativo di battute a mare il corpo di sbarco. La trasmissione era impedita in quell'intervallo di scoppio e la radio dovette tacere. Ma prima venne la presa del terreno dell'operazione offensiva alleata che condusse alla liberazione di Roma. Una settimana dietro il regime montano che la guerra delle onde aveva deciso di chiamare linea polca.

L'attesa era durata lunga e il disappunto aumentava ogni giorno di più. La immaginazione delusa si recitava e quei pochi e quelle vette crollate della Garigliana ci sembravano i profili di emigranti lontani: dalla capigliatura folta e frastagliata, dalla barba intrecciata, dai lineamenti grossolani e duri, dall'occhio turbato e beffardo, così li si rammentava, il passo, e il destino.

Mai l'Italia mi era sembrata così montuosa e così lunga. Finalmente il 10 febbraio il Comando riceve l'ordine di spostarsi verso una zona più prossima alla linea di combattimento, ma forse il preannuncio della ripresa delle operazioni. Certo nel luglio-agosto 1945 il combattimento e per il resto che si schia la vita anche la settimana è una grande battaglia. Ma quelle riprese offensive quindicinali, per attraversare uno dei tanti ruscelli di cui è griffata la pianura di Rimini, a noi non dicevano più nulla.

La grande battaglia doveva venire, e si aspettava. Ogni piccolo segno sembrava un indizio.

Il 13 febbraio si iniziano le trasmissioni nel nuovo settore. Il programma "Italia combattente" aveva le sue particolarità. Le trasmissioni erano dirette ai partigiani della zona operativa dell'Appennino ed a tutto il restante fronte dove l'onda travolge nel mare una eccitata speranza per arrivare lontano. Le trasmissioni ai patriotti del Quartiere generale del generale Clark e del Comando supremo italiano erano per il mantenimento della situazione.

Ogni sera era una attesa struggente di novità. Ma le trasmissioni allora ripetevano sempre lo stesso motivo: «In Italia si avvicina il momento del quale l'attività aumenterà su tutto il fronte». seguito dai soliti consigli di prudenza.

Quella parola «aumenterà» esasperava particolarmente perché non prometteva affatto la grande offensiva conclusiva.

Il 23 febbraio le trasmissioni recano una nuova parola che accende le nostre speranze: «Il giorno della liberazione si avvicina», a cui seguono crolli ai partigiani di riformare i quadri, di organizzare nuove squadre, di migliorare i servizi di collegamento. Forse ci siamo.

Il 6 marzo la frase diventa: «La tappa finale della guerra di liberazione si avvicina» ed il nostro desiderio riceve nuovo alimento.

Il 13 marzo la «stazione ascolto» riceve il messaggio del generale Clark in cui si trovano le impazienze dei patriotti che si disamorano da qualunque tentativo di rivolta ancora prematura. Ed anche il nostro morale segue l'onda di ribellione.

Ma il 4 aprile la frase iniziale delle trasmissioni del generale Clark diventa più concreta e più promettente: «Patriotti, con la primavera giunge anche la certezza dell'azione da parte delle mie armate contro i tedeschi». Intanto l'attività aerea aumenta ed il timore dello scoppio di una più intensa.

Finalmente l'11 aprile arriva l'annuncio da tanto tempo atteso: le trasmissioni del generale Clark di quella sera dicono: «Patriotti, la battaglia Onsi per la liberazione d'Italia, la distruzione dell'invasore tedesco sono cominciate. Siate preparati e pronti a combattere. Siate pronti, tutti pronti, ad assolvere il compito riservato per il momento dell'azione coordinata e decisiva».



Il suono delle campane ci porta una nuova Pasqua di Resurrezione. E il martellare dei bronzi è segno di lavoro, perché soltanto attraverso questo troveremo la pace e la via per riallacciare l'Italia dal baratro della guerra. I facoltari hanno nuova gente attorno, mentre laggiù, nei campanili della parte, le campane indicano ancora il ritorno alla vita.

Per la battaglia

Le istruzioni ci fanno ogni sera incalzanti: annullano i successi dei partigiani di Carrara e più di Pontremoli, Selva Maggiore e Noveglia. Il 21 arriva il messaggio speciale da trammettere: «L'Appennino ci sono le curve, punto, piano, no». Ed arriva anche la notizia che l'Appennino è superato dalle forze provenienti dalla valle del Serchio da dove per Castelnuovo dell'Elia le formazioni irregolari della V Armata tramoniano impetuosamente nella pianura emiliana per arrivare rapidamente al Po. Quella stessa sera le trasmissioni del Quartiere Generale del generale Clark e dello Stato Maggiore Generale Italiano danno a tutti i patriotti dell'Appennino l'ordine della battaglia. Vale la pena di riportarli: «Patriotti, è arrivato per voi il momento per il quale avete combattuto e sofferto, per il quale avete perfezionato il vostro addestramento ed il vostro equipaggiamento, attraverso un duro inverno e la primavera».

«Avete ricevuto tramite mezzi a voi noti l'appello per l'azione collettiva: dovete tutto osare per la causa della libertà. Ogni reparto ha già i suoi compiti tattici, assegnati e su quelli che deve fare. Trasmettete queste istruzioni supplementari le quali si applicano all'insieme dei patriotti dell'Appennino. Obbedite ai vostri capi, osservate le discipline, colpite con tutta la vostra forza. Non vi lasciate traslucire soltanto alla caccia di quei criminali che sono personalmente conosciuti. Questi individui verranno trattati come ai meriti degli oppositi organismi già creati a questo scopo. Ognuno di voi deve farsi precisi da proprio capo l'esatta natura del suo compito, il vostro dovere è quello di appoggiare le armate alleate nel vostro settore, combattendo e comportandovi sotto ogni punto di vista come soldati disciplinati, il che significa: obbedire! Ciascuno di voi obbedisce al proprio capo, nella massima unità di intenti, nel massimo della volontà e della forza. Se fate questo la giornata sarà vostra. Vi è stata data l'occasione di scrivere un nuovo capitolo nella storia d'Italia».

«Sta in voi, che questo capitolo sia scritto nobilmente e tale che possa essere letto con orgoglio negli anni futuri da quelli che verranno dopo di noi».

«Avanti allora, per la causa che vi sta più a cuore e per la quale avete già tanto sofferto».

Queste furono le ultime istruzioni tra-

smesse dalla radio della V Armata: il 22 arriva l'ordine di spostamento; il 23 l'ufficio movimento preannuncia la partenza in giornata ed è alle ore 17 di quel giorno che si inizia la marcia.

Impressioni di viaggio? Piccole cose di fronte all'evento grandioso che i tedeschi sconfiati si ritiravano dall'Italia.

Nella zona di Casalecchio di Reno fino a Bologna abbiamo nuovamente la visione terribile di quelle che sono le rovine di una battaglia moderna. Non una casa era in piedi, gli incendi avevano di carbonizzare resti di dimore, zaffate di vento ci portavano a tratti l'odore nauseabondo di cadaveri in decomposizione. Quelle case in rovina, quei resti che carbonizzavano e forse quei cadaveri erano italiani.

Le tappe furono Bologna e Mantova. A Mantova sentiamo la voce di Milano sull'onda della sua stazione radio, mentre quella di Torino tace aumentando le nostre apprensioni.

Impensabili e primarie perché le comunicazioni Milano-Torino sono interrotte, riteniamo ai nostri paesi e per Parma, Firenze ed avviamo verso il Piemonte.

Sulla strada di Asti, la staffetta inviata per prendere contatti col Comando avanzato comunica che la strada per Trofarello-Moncalieri è scongiurabile per la presenza di alcuni reparti nemici vaganti. Dopo Asti ci avviamo per quella Chieri-Pino. Al Pino finalmente si scorge Torino e la Mole nelle linee indifferenziate della lontananza.

Soltanto in fondo alla discesa entriamo in contatto con la sua vita. Alle prime case ormai abitanti si affacciano timidi per osservare la colonna che sosta per ricomporsi. Poi parte e sfiora si aprono e accolgono gli applausi.

In tutti è la domanda ansiosa: il grosso delle truppe arriva? Assicuriamo di sì pur essendo che dietro di noi è il vuoto per un buon tratto. Poi al palazzo della «Garzetta», partigiani armati, presa di possesso della Radio, visita al Prefetto... entusiasmo... abbracci... C.L.N.

Ciò un anno. Passato non certo fra ghiande di rose, ma passato. Le linee degli avvenimenti si attenuano, diventano ricordi, desiderio, talvolta rimpianto; le passioni si calmano, si allontanano, smentita il distacco, il romanzo non gradatamente nella storia, e la storia non ama, né odia, la storia è fatta di epigoni.

LA MUSICA FRA LE DUE GUERRE

Chi soffre di carenza di idee è portato dal suo stesso istinto (istinto di conservazione), e talvolta a un'immagine, ad un'immagine a una frase, allora addirittura a una parola sola d'arte, per sottintendere a modo suo e per presentarsi al pubblico. Così fece Adriano Luadi quando, nel 1927, in un suo scritto sul teatro italiano, lanciò una proposta: «contro il teatro, contro il teatro».

Ritornando a noi ricordiamo il Luadi che l'idea determinante della sua travolta vita vecchia di cinque anni e risalita a Massimo Mila, in quel preciso momento assente? Il barbutismo è la nuova Atracchia, aveva scritto il Mila. Tale idea si era sviluppata nel subconscio italiano e, come a male, fruttificava.

In tempi più recenti, anni pochi anni or sono, una casa editrice piemontese, a Mario Labroca di scrivere un libro: «La musica fra due guerre». Consideriamo un peccato che Labroca non abbia parlato la lingua l'opera, per due ragioni: in primo luogo perché egli, che nel periodo letterario fra le due guerre, aveva trattato l'Europa con molto silenzio e non udito aperto, e in secondo luogo perché il libro è un libro buono e il critico, nei tempi attuali, ci sembra forse persona assolutamente adatta a risolvere il compito che la casa editrice gli aveva affidato. Non perché, non avendo dato veste definitiva al suo lavoro, lasciò in balia d'arte, di tempo altri, un titolo indiscutibilmente pieno di lacrime.

La musica fra due guerre, la bella frase andò a finire nelle mani di gente che mai ha avuto il non fuori dei confini del proprio paese, di gente poco informata per trattare il complesso problema e, anzi, mai, anzi spesso, dal desiderio di mettere in luce soltanto ciò che di positivo è stato prodotto durante gli anni di crisi.

Invece l'editore d'Aviano scrisse che il discorso processo che si sta facendo alla cultura italiana soffoca altre al posto di una sana instaurazione temporale. Ed aggiungiamo: «Forse che l'Italia prefabbricata ebbe una cultura diversa da quella fascista». Invece, in una conferenza lucidissima affermò essere inutile che gli uomini d'oggi si lamentino perché la loro cultura ha prodotto l'Ulysses di Joyce e Wozzeck di Alban Berg, anziché La Divina Commedia e La Passione secondo San Matteo. Non fu scritto che si cominciò non tenendo conto di affermazioni superficiali e dirette a colpire personalmente questo o quel musicista, Italia del trionfo ed in partenza la produzione musicale fra le due guerre era di natura negativa.

È stato detto e ripetuto che l'epoca nostra è l'epoca dei problemi, ed avrebbe noi a smentire una cosa tanto evidente. E questa nostra epoca ci ha presentati a un'idea, trascesa da più di tre secoli, e quella, precisamente, in cui l'Anima ebbe a lamentarsi dell'opoglio del giorno, alludendo in modo chiaramente a Gramsci, da Verso e a Claudio Monteverdi, che proclamavano rimettere tutto in discussione, invece di accontentarsi di seguire la via intralciata dai vecchi. Ma, certo, il moltiplicare della nostra epoca (non soltanto nel campo musicale) e, di conseguenza, che opera per molto tempo in continuazione a durare. Si narra ancora una di quei periodi in cui l'impresario del mestiere metteva in condizione di scrivere un bel pezzo di musica? Non siamo in grado di ricordarlo, ma, sicuramente, un periodo simile è lontano dal nostro perenne desiderio. La nostra è ancora un'epoca che vive dell'aridità di un lavoro smisurato e non perfettamente d'accordo con Igor Stravinsky che, nella sua recente «Poétique musicale», confessa: l'idea dell'opera da fare è così profondamente legata, per me, all'idea dell'ordine e del piacere che il lavoro per se stesso ci procura che, se per assurdo, mi avventurassi di comporre la mia opera bella finita ne sarei vergognoso e abbigliato come di una misfazione. E ancora: Un compositore preludia allo stesso modo che un animale irape nella terra. L'uno o l'altro frugano perché odono al bisogno di carne. A chi non corrisponde questo rapporto nel compositore? Alla regola che parla su di sé come un pentente? No. Egli è in cerca del suo piacere.

Ve da sé che, in condizioni come quelle annunciate da Stravinsky, non sono più concepibili gli autori che scrivono ostentatamente opere teatrali o altrimenti simfoniche. «Il problema della musica moderna è un problema di forma», talui Paul Bekker ce sono ormai molti anni. Ma della «forma» è facile avvertire nella «formola» e confessiamo che alla formola non abbiamo mai ci siamo arresi. Il dice che durante il Barocco e l'Oratorio sono stati rappresentati senza mai cadere. Non dubbia che la formola del melodramma sia stata la più ge-

ma se pensiamo ai pochi melodrammi, e soprattutto, che hanno fatto al tempo, il grande Legittimo conclude che non la formula in sé aveva valore, bensì il genio di quei Madisti che l'hanno saputa utilizzare.

Si è parlato tanto di crisi nella nostra epoca: ma sembra impossibile che nessuno abbia denunciato (per quanto riguarda l'Italia) la vera crisi, quella dell'opera del Meiselschitz, della Gioconda, la crisi, in una parola, durante quel lungo periodo di assestamento di Giuseppe Verdi che dura tra l'Aida e l'Otello.

Volendo ridurre al minimo il nostro elenco ricordiamo che fra una guerra e l'altra scesero i Mitois du Soldat e Nove e Persimphone di Stravinsky, l'Enfant et les sortilèges di Ravel, le Serre Canoni e il Torna notturno di Malcom Wozzech e Lulu di Berg, la donna serpente di Casella, Debora e Jacie di Pusetti, Mathis dal Meister di Hindemith, Cristoforo Colombo di Milhaud, Doktor Faust di Busoni e tutte le opere d'adattamento di Arnold Schoenberg e tutte la produzione sinfonica e teatrale degli artisti giurati e di quelli che oggi sono nei quarant'anni.

Si tratta di opere pure popolari? Può darsi. Ognuno però, di statura, che almeno una di queste, di Wozzech, questa opera dei poteri, rappresentata nel 1925 e proibita durante il periodo hitleriano (in Germania dal 1933, in Austria dal 1938), in pochi anni raggiunse il ragguardevole numero di 160 repliche, nonostante le immense difficoltà di allestimento e i tempi poco favorevoli alle arti... 160 repliche sono molte, ai nostri tempi.

Per quanto riguarda l'artista di poca umanità o di poca socialità nella nostra contemporaneità e, in modo particolare, in quella nata fra le due guerre, ci si dovrebbe domandare se gli uditori sono proprio sicuri di non aver mai sbagliato e se sono certi di aver ascoltato senza preconcetti. Non occorre grande acume ad apprezzare una particolare sensibilità per accorgersi come il personaggio di Wozzech sia stato più umano e più commovente che non la melma figura della Turandot pucciniana e per quanto riguarda l'intera demagogia accesa sull'arte contemporanea poco sociale diremo che il povero Wozzech è assai più umano, anche in senso sociale di quanto non pretenderebbero i troppi fautori di un populismo a buon mercato. Ci sono artisti — oggi come ieri — che sanno mirare all'umano con gli uomini e in formidabile — protesi umane, il grido di tantissimi cuori straziati: che lo Schoenberg può portare a similitudine nella Ode a Napoleone, il grido all'ultimo contro Hitler e contro la tirannia, ci sembra cosa ben diversa e incomprendibilmente più alta della VII Sinfonia di Dimitri Schoelostich, la quale non è musica popolare e nemmeno musica a programma; ma soltanto musica a etichetta.

Umanità, socialità, stato di grazia, ispirazione: tutte belle parole. Ma gli artisti degni di questo nome, oggi, se parlano il meno possibile Precht, a dispetto della apparenza, la nostra epoca ha bisogno più assai che non di artisti come questi sono assai rari, e vengono per prima istanza soltanto al primissimo di una profonda fede religiosa Precht consideri con tutti su cose così assolutamente personali?

Chi generalizza non può mai avere ragione. E lasciando a ciascuno la libertà di pensare quello che vuole circa la musica fra due guerre e di essere ottimista o pessimista, cioè di tener conto o meno oggi dell'immenso lavoro compiuto in Europa e in parte ancora sconosciuto, in pochi anni, e di voler o di non voler domani conoscere i molti testi che o prima o poi ci arriveranno d'oltre Oceano (e di pochi giorni la stoppaccata molezione del Concerto per orchestra di Béla Bartók ricordiamo ai giudici troppo pretentivi — soprattutto a quelli che scrivono musica — la grande parola di Robert Schumann, la parola che oggi più che mai dovrebbe suonare ammonimento: Opere, opere, non chiacchiere!

LUIGI DALLAPICCOLA

CONCERTI

CONCERTO SINFONICO diretto da Arturo Toscanini con la partecipazione del celebre violoncellista Paganini e del violista Giuseppe Gallucci - Venerdì, ore 21,15 (Gruppo Nord - Programma A).

Di ritorno nella pace della bella Baltica, dopo l'avventuroso viaggio, fertile di esperienze artistiche e umane, che l'aveva portato a Mannheim e a Parigi, Mozart (1756-1791) scrisse la Sinfonia concertante in cui ben più maggiore per violino e viola e orchestra (1778) opera di riposta e nobile grandezza, nella quale egli fece tesoro di quanto aveva appreso nei centri musicali recentemente visitati. Tanto a Mannheim che a Parigi era infatti vivo il gusto della musica concertante: erano molti gustati doppi, tripli e anche quadrupli concerti, che sullo sfondo dell'orchestra ponevano alternamente in rilievo l'abilità di diversi solisti e poi li fondavano in una specie di «concertino».

In questo lavoro singolare e geniale, stagiato come un autentico Concerto, il problema del duo solistico viene approfondito ed affrontato in pieno. Lo strumentale originale e accuratissimo si muove in quella gamma di colori morbidi e tenui, che diventerà poi caratteristica di molti altri lavori mozartiani nella stessa tonalità di mi bemolle maggiore. Si osservino in particolare i suoni gravi degli oboi nel secondo tempo, un andante dialogato tra i due solisti che è tra le ispirazioni più felici e dolorose di Mozart, e in genere il costante impiego delle viole doppie.

Della celeberrima Sinfonia in si minore di Franz Schubert (1797-1828) restano soltanto i primi due tempi (dite ad un abbaso non strumentista del terzo) rinvolti dal direttore d'orchestra Herbeck presso il musicista Anselmo Hilttenbrunner, antico amico di Schubert, ed eseguiti a Vienna il 17 dicembre 1883. La composizione risale all'inizio del 1822, il motivo dell'interruzione è ignoto.

L'eccezionale popolarità di questa Sinfonia le viene ascritta un dubbio dalla straordinaria bellezza meliora dei temi. Bellezza che è, in certo senso, rinfacciata in sé, e non dà luogo a una distillata sinfonia il cui interesse si prolunga nel tempo. Nella sviluppo sinfonico di entrambi i movimenti, il maggior piacere. Il maggior fascino risiede nel ritorno dei temi, tali e quali, non modificati e intatti nella loro completa bellezza. Ciò è confermato anche dalle particolarissime attenzioni con cui è curata la loro presentazione che avviene attraverso una serie di modulazioni preparatorie tali da aprire al massimo l'attesa. Una caratteristica meliora tragica, qualcosa come un bruciato schianto, interviene nel primo tempo ad infrangere la spiegata cantabilità lirica dei temi ed impresse all'allegra un valore intensamente drammatico. Invece l'andante con moto, in mi maggiore, riposa per intero in un'atmosfera di affettuosa tenerezza già compiutamente espressa nel musicissimo tema iniziale, di struggente intimità espressiva.

CONCERTO SINFONICO diretto da Arturo Toscanini con la partecipazione del violoncellista Paganini e del violista Giuseppe Gallucci - Venerdì, ore 21,15 (Gruppo Nord - Programma A).

Come tutti sanno, la III Sinfonia era stata concepita da Beethoven (1770-1827) quale omaggio al genio di Napoleone primo console, nel quale gli era parso di vedere incarnati i propri ideali politici di libertà e democrazia. Poi, fattosi Napoleone incoronare imperatore e rivoltato della tazza dei Cesari anziché del Bruto, la dedica era stata dispettamente cancellata e sostituita, più tardi, col titolo di Sinfonia eroica, composta per festeggiare il sovvenire di un grand'Uomo. Un tempo i commentatori partivano da

queste premesse biografiche per affermare e scoprire nell'Eroica addirittura un circoscritto programma politico: ora s'accorre spesso nella esagerazione opposta, e molti vorrebbero precludere l'atteggiamento dagli ideali e dalle aspirazioni di Beethoven, collocandone la musica in una specie d'innocente strarotazione. Come ogni uomo vero e intero, Beethoven aveva forte e appassionato interesse per le questioni politiche del suo tempo. La sua arte, poi, abbandonava le radici nella vita del suo spirito e ne traeva vitale nutrimento. Ben inteso, conserva piena validità l'osservazione di Wagner, che si limiterebbe la parola della concezione beethoveniana se si volesse ridurre alla celebrazione d'un eroe politico-culturale: è l'uomo tutto intero, completo, cui tutti i sentimenti umani appartengono in tutta la loro idealità e pienezza — d'amore, di dolore e di forza — l'eroe cui Beethoven ha elevato questo gigantesco Inno. E in Beethoven stesso i posteriori hanno unanimemente riconosciuto l'esemplare di questo nuovo uomo: eroe fondato sulla religiosa coscienza del divino che è nell'uomo.

Da un punto di vista musicale la III Sinfonia, composta nel 1803 ed eseguita per la prima volta in pubblico il 7 aprile 1805, rompe definitivamente ogni legame con la tradizione haydn-mozartiana. Per l'originalità espressiva del colorito strumentale (benché la composizione dell'orchestra non sia mutata, salvo l'aggiunta scollativa di un terzo corno), per l'audacia inaudita dell'armonia, per l'ingigantimento delle proporzioni (la durata d'esecuzione è di 50 minuti, tutto qui è nuovo e anche francamente aggressivo e rivoluzionario rispetto alle consuetudini del tempo. La lunghezza dell'opera — che fu criticata dai contemporanei — è intrinseca al modo di concezione musicale beethoveniano. Anzitutto, i temi stessi, magari brevissimi in sé, sono concepiti in grande, in quanto esigono per loro natura un poderoso sviluppo ed esauriscono compiutamente le possibilità: pittura ed affresco, ma per coprire vaste estensioni: murali, e non pittura da cavalletto, ma a dipingere approfondite sfere in pochi centimetri di tela. Poi, i contrasti. La tipica maniera beethoveniana di concepire per contrasti successivi — contrasti timbrici, dinamici ed espressivi — produce una moltiplicazione d'interesse dell'opera: i motivi eleganti introdotti come chiacchiera all'espressione fondamentale dell'opera generano e loro volta la necessità di intensificare la potenza guerriera delle prime affermazioni, e così via. Infine, terzo motivo della grandiosità di proporzioni, è quel modo di intendere la forma-sonata che Beethoven aveva già attuato nella II Sinfonia e che corregerà ben presto, fino ad acquistare la nuda concisione della Quinta l'uso, cioè, non di due temi puri e smilzi, ma di due composti espressivi, formati ognuno di più temi musicali e che prima ancora di venire allo sviluppo della sonata, già si dibatte un dramma nell'interno di ogni tema.

Il Concerto per violoncello ed orchestra op. 12 di Roberto Schumann (1810-1856) nasce in quell'anno 1850 l'ultima e illustre schizofrenia della vita del musicista, che vide pure il sorgere della Sinfonia eroica. Il Concerto inserisce in quel gran distacco di instabilità effusa, narrativa psicologica e quindi di eloquenza alta che di vitalità, che il Dolci Corte dedica proprio del Romanticismo e dell'Ottocento Beethoven ne era stato indotto ad includere nelle ultime opere strumentali restatitve nei quali il nuovo strumentale sembra parlare la parola: Mendelssohn aveva scritto le sue Romanze senza parole, e quasi tutti i musicisti tedeschi del tempo sentivano questo bisogno di usare la musica come una lingua sciolta e parlata con l'urgenza dell'espressione. Perciò Schumann scartò decisamente l'antica concezione del Concerto come teatro di virtuosismo esibizionistico, e nel violoncello mise essenzialmente alla sua caratteristiche vocalità, per esprimere le ampie melodie e quasi in partitura il suo stato d'animo a volte a volte appassionato e fervido, delicato e lieve. Rinunciava così alla tradizionale concezione concertistica del Solo e del Tutti e si affida all'organamento sinfonico della composizione, liberandosi dalle abitudini classiche che avevano un po' impacciato negli ultimi anni, da quando si era sbarcato alle forme tradizionali. Il violoncello gli era stato caro nella giovinezza, e ora lo riportava alla fantomatica libertà di quel tempo: esso sarebbe stato il cantore, l'unico cantore, e l'orchestra l'avrebbe accompagnato. In una fluida associazione d'idee sgarzanti con immediatezza l'una nell'altra, con vivacità e calore, con ricchezza e nobiltà, anche se non sempre sia ravvisabile un chiaro impianto costruttivo dell'intero architettura musicale.

Del numerosi nomi sinfonici di Riccardo Strauss (Monaco di Baviera, 1864), il Till Eulenspiegel (1905) è naturalmente il più fresco e incontestabile nella perfetta trasfusione di una bizzarra trama narrativa entro il quadro d'una solida forma musicale, che in questo caso è il mondo. Le esuberanze accomposte che talvolta possono indurre lo Strauss in orrori di gusto, qui sono sane e giustificate dal carattere burlesco dell'opera. Com'è noto questa è una allegria vendetta tratta dallo Strauss sul pedanti critici che avevano disapprovato per le sue innovazioni la sua recente opera teatrale



FRANZ LISZT

Giuseppe Verdi, protagonista del poema sinfonico l'allegra burlesca Dammigino, lo Strauss ne faceva il simbolo della libertà fantasia dell'arte e metteva alla berlina: severi giudici che ne condannano le scalfate, immutabili alle esagerazioni della vita. In Till Eulenspiegel — scrive il Cimbro — il ghiribizzo, il gesto bizzarro si anima, vive, diviene un fermento, una forza attiva musicale, una volontà. Non si ferma dovunque; lo si sente agitare i fiori da ogni parte dell'orchestra; cambia continuamente ed è pur sempre stesso. Assume le mille voci del riso di canzonatura dallo più argentine alle più torde e gravi, dalle sibilanti, vespere alle grottescamente cupe, dalle gagie e spensierate a quelle del sarcasmo aggressivo. Quello che si ammette in tanta vitalità musicale è da considerarsi una delle più felici rivelazioni del genio univocale.

LA PRIMA VOLTATA op. 14 per violino e pianoforte di Béla Bartók - Duo Beethoven - Venerdì, ore 21,15 (Gruppo Nord - Programma A).

Scritta nel 1921, questa grande e importante composizione raduna nei suoi tre movimenti gli elementi disgiunti nei quali il polarizza la dialettica creativa di Bartók. L'Allegro appassionato e l'Adagio il fondono sull'esperienza espressivistica, nella ecce della scuola viennese e del gusto schubertiano anteriore alla codificazione del sistema d'intervallo il finale (Allegro) riflette il Bartók più noto, quello radicato nel popolare costume slavo ungherese, sia pure senza ombra di concettualità ad un colorismo di maniera.

Vi è un contrasto assai pronunciato tra questi due nuclei di musica. Nel primo Allegro e nell'Adagio ha, a tutta prima, l'impressione di una disposizione armonica del linguaggio che anche a vincolarsi felicemente da ogni sorta di neurali formali, per farsi emozione pura, sgombra d'ogni intervento razionale. Ci riesce a tratti, per mezzo di quell'elemento che così spesso è il veicolo dei più alti momenti poetici di Bartók: il timbro. Il timbro che armonizza le parole di J. Balin, si determina come immediata esigenza interiore, mezzo di espressione immediata e in certo senso immateriale, quando per materia d'interloquio l'intervento della logica costruttiva. Anche con mezzi (inoltre) così vecchi e tradizionali come il pianoforte e il violino, Bartók concepisce a tratti effetti non meno stupefacenti di quelli che un giorno realizzò nel IV e V Quartetto con archi: « quasi stillo » del violino, a note semplici e doppie nella regione mediana, sono liquide sonorità del pianoforte. I cui accordi: sono quasi sempre preceduti da un arpeggio che ne materializza e squadrina la note in prospettiva è un'impetuosamente progressione di intervalli del violino sul pianoforte, sopra un ritmo ben marcato di energetici accenti pianistici. E altre volte il canto al libero sopra un placido bruciato del pianoforte, talvolta anche affidato alla via del violino, come avviene a più riprese nel liuto Adagio.

Un canto ben inteso, affatto estraneo al senso d'armonico dei comuni valori tonali, un canto il cui inconsueto intervallo melodico sono però dettati non tanto, come avviene nell'Alto Bartók, quello barbaro e magiario del finale, da una spontanea saturazione di acce popolari, quanto piuttosto da uno sforzo per liberarsi dalla tradizionale armonia romantica, che per quanto volutamente straziata, è ancora lì a fornire il telaio e lo schema per il discorso. Per quanto strano e disorientante suoni a tutta prima questa musica, all'occhio ti si rivela ancora concepita entro gli schemi di un passato dal quale essa cerca di distaccarsi. Non ci ha l'uomo nuovo rigenerato nella freschezza delle sorgenti popolari, ma nel l'auspicio d'oggi, prigioniero d'una vasta crisi spirituale. E lo stesso senso di cattività nel soffrire e di instancato ribellione sta il dramma interiore di questi due movimenti.

Qui vale la prima parte della definizione che Ballo recentemente avanzata di Bartók: « La tradizione romantica, nucleare, della teoria armonico-timbrica dell'espressionismo lo salva dall'artratezza neo-oggettivista ». Ma vale anche quanto egli altra volta scriveva, e cioè che nella tendenza espressivistica di Bartók: « il tema etnico è decisamente frantumato



Il Coro maschile dell'Abbazia di Westminster

Roberto Bracco dimenticato

La notizia della morte di Roberto Bracco giunse seguita da un ordine del Ministero della cultura popolare: « Per la scomparsa di Bracco attenerci alle Stefani ». E la Stefani annunciava: « Nella sua casa di Napoli si è spento oggi il commediografo Roberto Bracco, Aveva ottantadue anni. Non un cenno sull'opera, non una parola di compianto alle scritture; il Maestro scese nella tomba in un'azione di freddezza e ostile silenzio ».



ROBERTO BRACCO

Che cosa abbia rappresentato Bracco per il fascismo è noto: un nemico irriducibile. « Il suo modo di andare e di pensare, qui, nella mia Napoli — scriveva ad un amico — non era un mistero per nessuno. E Napoli mi volle deputato al Parlamento creato da Giovanni Amendola... Dichiaravo di non essere un uomo politico. Esprimevo le mie idee con semplicità rudimentale. Volevo giustizia, bontà, libertà, disciplina, amor di lavoro, dignità, equa distribuzione di diritti e di doveri, nell'ambito delle esigenze d'una Italia maestra di civiltà. Mi si domandava: « A qual partito appartiene? ». Rispondeva: « To sono un cristiano, un italiano e un antifascista. Questo sì. Questo passo divino ».

La lettera è del 1929, l'Avvenire, sul quale Bracco aveva preso posizione, non esitava piattamente più, e lo scrittore era stato posto il velo — viveva giorni lieti ».

Altare del teatro italiano all'estero, la comicità fascista gli chiudeva in faccia, in Italia, le porte dei palcoscenici. Ma il nome di Bracco era amato e stimato in tutto il mondo. L'irribile attività e dirompente contro un uomo del suo valore della sua distribuzione di diritti e di doveri. E allora il regime capì che avrebbero fatto buon gioco. Tentò approssimi saggi: via di conciliazione. Ma don Roberto non mollò. E i pericoli insorsero: « saggiati le buste in piazza », offese, persecuzioni, umilia. La mia casa fu devastata. Una mia opera inedita fu disubita... Era tra le carte che, per sfregio, portarono via e celerissimo alle Aniene ».

L'opera sul il poeta allude « alla verità », ideale continuazione di « il puzza », i quali, dopo il trionfo di Napoli, tornarono nel cassetto del loro autore. Il sì proprio caso a mezzo del revindato durante la « prima » romana per la gazzarra intellettuale dalle comiche nere guidate quel-

la sera da Giovanni Marinelli, e così l'Autorità vietò ulteriori rappresentazioni del dramma perché « provocatore di discordi ». Il « faticioso » rese anche più sdegnoso don Roberto il quale a chi amichevolmente si mostra disposto a intervenire a suoi buoni uffici per salvarlo da ogni attesa futura, rispose: « Non voglio ». E quando crederò, metterò la mia recitazione a disposizione degli italiani che vorranno offendersi. Povera, cara Bracco! Qual mutamento in chi lo ricordava allegro compagno, entusiasta della vita e dell'arte, arguto conversatore, nottambulo sponsorista o accanito lavoratore. Ormai non prorompeva che in sberle involitive, e i suoi giudizi sul fascismo — diventato il suo chiodo — erano rigorosi, spietati. « All'orrore il aggiunge in me la visione chiara dell'avvenire: l'eccezione della forma fisica come regime, la ferrea disciplina totalitaria, l'annullamento dell'individuo, la indispensabilità dell'assoluta repressione del pensiero individuale ».

Il suo mondo si fece sempre più piccolo. Addò nel golfo di Napoli che risuonò della sua canzone; addò teatri affollati ed applauditi al suo nome; addò

amiri dimentichi. Si riducessi nella sua casa, solo, chò la paura di comprometterli consigliò molti di non bussare più a quella porta di via Tasso dove abitava, alché quando gli dedicò una mia brutta commedia, eccolo rispondere: « Vi assicuro che quando mi sono accorto che mi avete dedicato pubblicamente, umilmente « Il segreto di Bony », ho provato uno di quelle dolci commosioni per cui gli occhi si riempiono di dolci lagrime e al son detto: Ecco una che non ha avuto paura, che non è un villa come tanti altri ». Il sentirsi abbandonato lo rendeva insofferente, lo gettava in una malinconia senza possibilità di conforto. Gli sarebbe bastata una sola parola, un ricordo di coloro ai quali aveva dato il suo cuore. R se la parola giungeva, la sua risposta era pronta, e sempre tradiva una gioia infantile per la consolazione che gli avevi dato. « Hespero Laura mi ha detto « lo ha detto a lei: " È possibile che anche don Enzo ci abbia dimenticati? ». Non era vero. Non è vero. Chi felicità mio caro. Ma siamo così lontani ».

I miei contatti con Bracco furono soprattutto di carattere epistolare, e la corrispondenza è vagliata. Ci sono nelle lettere pensieri d'altare, riflessioni sulla « mania del modernismo » che aveva invaso il teatro, ma non è ciò che oggi interessa. È la sua dolorosa figura d'uomo e di italiano che ritorna viva agli occhi e nel cuore in questa via di risveglio alla libertà. Come ne sarebbe felice? Invece la rivedo in quel suo studio trascurato, febbrilmente per infermità che l'indigeva, carico di rancore verso gli assassini della sua bella Italia, smarrito per l'oblio consegnato di quelli che un giorno gli si eran proximali amici. Si tributarono onoranze a Ermene Zacconi, e si ignorò Bracco; si commemorò, in Napoli, Tina di Lorenzo, e si ignorò Bracco; « Così uno dei miei colleghi migliori non può pronunciare il mio nome in pubblico parlando di miei maggiori interpreti ».

La morte doveva farlo attendere quindici anni prima di portarlo via, e già da allora scriveva: « Vivo con la mia compagna in mia ultima ore nella convulsa solitudine che è ogni giorno più vuota. Una volta l'anno mi si chiede dall'estero una novellina, un articolo. Io che soltanto voi scrivete per me una bella necrologia. V: rinzogno anticipatamente ».

La necrologia non è stata scritta. Il fascismo ha negato agli Italiani di dire allomo addò a un giornista italiano nell'ora del trapasso.

ENZO DI'VE

Ageri CONCERTI da pagina 4

« una dialettica armonica »: di qui il carattere eminentemente spezzato della composizione, di qui quell'impressione di po' approssivo di atomismi e di disgregazione del discorso in interruzioni appassionate, non connesse da un elemento logico e sintattico. A disfezione di quanto avvertì nella stupenda Muna per arruolati ad arte, percussione e celerità, qui « la volontà costruttiva » non si organizza la una ferrea architettura contrappuntistica (Ballo). Fondamentalmente armonico, infatti, ed estraneo all'ogni concezione di contrappunto e di linguaggio di Allegro e Adagio in questi Sana ».

Non così nel finale, per il quale vale invece l'altra sezione del giudizio di Ballo: « l'eloquenza lirica del canto popolare frena il dualistico frazionamento dei valori costruttivi, interrotti dall'esperienza espressiva ». Con altre parole dello stesso scrittore, ogni residuo di estremo romanticismo è qui tenuto lontano dal faticoso genio del melos popolare. E si hanno allora, in un clima di straordinaria spontaneità e felicità creativa, tutte le caratteristiche più personali e genuine del migliore Baròli: il gusto brillante dell'« intonato », fondato su una vivida energia del ritmo, l'uso del pianoforte a guida di strumenti a percussione, ma soprattutto una concatenazione mirabile del discorso, nutrito di sùbito e sostanzioso contrappunto. Tutti gli elementi dell'espressione — ritmo, timbro e soprattutto la selvaggia originalità degli intervalli melodici — qui confluiscono in armonioso equilibrio, col risultato che questa parte della Sonata, che è probabilmente quella più avanzata verso l'avvenire, suona più gradita ed immediatamente persuasiva anche all'ascoltatore meno preparato. Bisogna naturalmente andar cauti nel giudicare l'allucitante lirismo assoluto dei primi due movimenti che, come scriveva D'Amico, « investe tutta la fibra della composizione, o non ammette forme prestabilite di qualsiasi genere » a una rigettata audizione esso rivela gelosamente successive stratificazioni di bellezza. Tuttavia è probabilmente lecito ritenere che la poetica di questi due movimenti guarda piuttosto verso il passato e si dibatte contro lo spiro dell'armonia romantica disavvinata nel cromatismo. Il finale, che al profano piace magari per un equivoco, grazie alla sua purità e rilevata energia del ritmo, trova nel contrappunto la via della liberazione; ed anche l'approvazione ingenua del pubblico può forse essere una confortante conferma di quella superiore latanza che il musicista fa valere a questo riguardo, e una garanzia che questa è veramente la strada maestra.

Si vuol dire che la radio, o, vanto, raggiunta completezza tecnica, ha fatto la sua rivoluzione.

Si vuol dire, e come affermare che il cinema ha segnato la sua conquista. Se tecnicamente, se cioè nella meccanica dello stesso in onda, la radio ha raggiunto le sue mete, tuttavia la fase artistica di esso non può avere un limite così come l'ascesa di una qualsiasi attività non si può arrestare ad un grande vanto ed a un capo d'opera. Se la rivista radiofonica è riuscita con artifici tecnici ed artistici a mettere in onda anche il balletto, trasportando l'ascoltatore sul piano scenografico di un corpo di ballo, se la prova è riuscita a creare tutti gli ambienti più difficili superando il teatro ed avvicinandosi alle panoramiche di una macchina da presa, se infine la musica è stata ormai diffusamente come mezzo espressivo è pur tuttavia vero che la radio ha zero campo d'azione e si per raggiungere una completezza artistica. Ormai essa non è più la comunità di udire la rare volta di un piccolo apparecchio, ma è entrata come mezzo principale di diffusione accanto alla stampa. Mentre il cinema deve percorrere la sua parte il posto del pubblico perché è così si muove e pigra di volta in volta, lo radio permea naturalmente in ogni casa imperandoli i suoi programmi. Essa è diventata un mezzo materiale di diffusione. In una civiltà moderna la sua influenza è maggiore del cinema, perché mentre questo « imase essenzialmente spettacolare e deve il suo successo altro che a dei fenomeni socialmente eccelsi della massa al bisogno di una manifestazione che la massa spettacolarmente senza troppo farla pensare lo questo compito lo schermo lo assolve egualmente più che il teatro poiché la strada si svolge interamente sotto gli occhi dello spettatore senza obbligarlo a seguire col pensiero, la radio invece è o mezzo di diffusione o spettacolo o espressione puramente artistice.

LA RADIO E LA CULTURA

Si vuol dire che la radio, o, vanto, raggiunta completezza tecnica, ha fatto la sua rivoluzione. Se tecnicamente, se cioè nella meccanica dello stesso in onda, la radio ha raggiunto le sue mete, tuttavia la fase artistica di esso non può avere un limite così come l'ascesa di una qualsiasi attività non si può arrestare ad un grande vanto ed a un capo d'opera. Se la rivista radiofonica è riuscita con artifici tecnici ed artistici a mettere in onda anche il balletto, trasportando l'ascoltatore sul piano scenografico di un corpo di ballo, se la prova è riuscita a creare tutti gli ambienti più difficili superando il teatro ed avvicinandosi alle panoramiche di una macchina da presa, se infine la musica è stata ormai diffusamente come mezzo espressivo è pur tuttavia vero che la radio ha zero campo d'azione e si per raggiungere una completezza artistica.

Ormai essa non è più la comunità di udire la rare volta di un piccolo apparecchio, ma è entrata come mezzo principale di diffusione accanto alla stampa. Mentre il cinema deve percorrere la sua parte il posto del pubblico perché è così si muove e pigra di volta in volta, lo radio permea naturalmente in ogni casa imperandoli i suoi programmi. Essa è diventata un mezzo materiale di diffusione. In una civiltà moderna la sua influenza è maggiore del cinema, perché mentre questo « imase essenzialmente spettacolare e deve il suo successo altro che a dei fenomeni socialmente eccelsi della massa al bisogno di una manifestazione che la massa spettacolarmente senza troppo farla pensare lo questo compito lo schermo lo assolve egualmente più che il teatro poiché la strada si svolge interamente sotto gli occhi dello spettatore senza obbligarlo a seguire col pensiero, la radio invece è o mezzo di diffusione o spettacolo o espressione puramente artistice.

Il primo caso notevoli, giornali parlari, conversazioni sostituiscono la stampa portandoci direttamente nella casa lo scultore ed i concetti che possono interessare; nel secondo discorrendo; nel terzo mantendo in onda programmi di maggior impegno artistico come commedie e drammi, montaggi di particolare valore emotivo o sentimentale. La varietà delle emozioni consente di scegliere a volontà uno o l'altro degli indirizzi.

PROSA

LA LUNA E TRAMONTATA

di STEINBECK

Da noi in Italia giunse prima il romanzo già celebre in tutto il mondo con lo stesso titolo del dramma pasché il dramma, scritto per primo dall'autore, fu portato alla ribalta soltanto recentemente da Ruggero Ruggieri. L'opera di Steinbeck fu una delle proferte della propaganda teatrale alleata presso le truppe combattenti e dopo averla letta oppure ascoltata è facile rendersi conto della scelta fatta dal commando; infatti il lavoro appartiene al genere della propaganda intelligente, fatta in modo che il pubblico anche più scaltro difficilmente si accorge di trovarsi di fronte ad un lavoro che può servire a scopi prefalli, ciò è dovuto al fatto che l'autore ha dato agli ordini della guerra un senso di facile necessità, necessita che si può apprezzare soltanto con la vittoria sul nemico che adotta metodi così brutali, un nemico il cui dramma però giganteggia sulla scena fin a superare per evidenza lo stesso dramma del popolo schiavo.

La vicenda si svolge in una piccola città nordica occupata dalle truppe tedesche. Il commando delle truppe alleate si stabilisce nella villa del sindaco della città e il sindaco, piccato di rimanere al suo posto, diventa in realtà un prigioniero del nemico che tenta di persuaderlo a seguire passivamente i suoi ordini. Malgrado il sindaco si opponga con tutte le sue forze ai disegni del colonnello Lauer, egli viene sospettato dalla popolazione di essere diventato un collaborazionista. Dopo i primi tenti di occupazione la popolazione sente però che nel sindaco ha un difensore dei suoi diritti e fra sindaco e popolo si forma quella faccia intesa e quel solido senso di collaborazione che ha dato tanti frutti vittoriosi nella lotta clandestina dei popoli oppressi. La fame e le fatiche non riusciranno a piegare lo spirito del popolo, ma la resistenza vorrà fruire di sue vittime anche il non più giovane ma sempre nero sindaco, che tadra sulle piazze della città davanti al plotone di fucilazione per ordine del romandole tedesco, il quale è pacatamente conscio che il suo gesto ha creato un eroe di più ed una speranza di salvezza di meno per il suo popolo davanti alla storia.

La commedia è in sostanza una rievocazione di fatti che le nostre città hanno purtroppo quasi tutte tragicamente conosciuto. Essa perciò non ci dice nulla di nuovo. Avrebbe potuto dirci cose grandissime e nuovissime ma l'autore non ha saputo o voluto volare sulle ali della poesia ed è rimasto nel campo di una osservazione intelligente ed umana, ma non eccelsa.

Forse presso il pubblico delle città dell'Italia settentrionale dove l'occupazione tedesca ha lasciato suoi gravi tracce e inconciliabili ferite, non si è ancora disposti ad ascoltare così pieno consenso un lavoro del genere dove il dramma delle truppe tedesche, sulle fra l'odio dei perseguitati, prigionieri dei loro terribili ingranaggi di prepotenza militare, vicino alle pezzi per il bisogno di un sguardo umano, di una parola di solidarietà, di una parola d'amore, appare più evidente e più umanamente realizzato di quanto non risulti il dramma delle popolazioni temporaneamente vinte ma in attesa degli oscuri alleati della libertà. Quel colonnello tedesco che vorrebbe essere compreso e giustificato, quel terribile biacco che cerca amore presso la vedova di un uomo caduto davanti al plotone di esecuzione formalizzato dai suoi ufficiali potranno trovare maggiore indulgenza presso quel popolo che non avendo direttamente conosciuto l'occupazione tedesca può permettersi il lusso di fare un giudizio materia di indulgente letteratura. Infatti una domanda viene spontanea allo spettatore: perché quel colonnello e quel tenente, se comprendevano la ferocia inumana delle loro azioni e soprattutto la loro inutilità, non si sono ribellati agli ordini dei capi ma hanno continuato a commettere inutili prepotenze e inutili stragi?

Per noi la vera importanza del lavoro è data dall'interpretazione che ne ha fatto Ruggero Ruggieri che nei personaggi del sindaco Orjen et ha dimostrato come un grandissimo attore che appartiene al teatro del passato può interpretare i lavori degli autori modernissimi. Ruggieri nella sua parte ha la voce, lo stile, la dignità di quei vecchi campioni della libertà che hanno tenuto in vita questo ideale che sta riscuotendo le speranze e i fervori delle nuove generazioni.

La sera del 23 aprile Ruggero Ruggieri interpretò appunto alla radio un atto del dramma di Steinbeck.

E Ruggieri alla radio è sempre il dono migliore per i radioascoltatori. Maggiormente gradito anzi poterlo ascoltare nella parte del sindaco Orjen che è la sua più recente ed completa interpretazione.

ANDREO OZZOLA

TEMPO AL TEMPO

La ditta specializzata in questi lavori si con-
ferma di un insieme esemplare per l'ordi-
ne di organizzazione a quanto ho scritto
precedentemente su queste colonne,
che per poter parlare era del radiopro-
grammi italiani senza cadere in esecutive
dichiarazioni, mi è dispiaciuto coltivare la
questione, anzi l'illusione, che il lettore let-
tore, non soltanto abbia scorso ma riletto
anche quanto, in proposito, ho scritto
dur settimane addietro su questo giornale.
Dunque dunque per tutte le volte, e per tutte
dove della vostra memoria, quel mio
mancato parole. E procediamo.

Primo dunque, e tenuto ben pre-
sente che — chiamiamoli ambiziosi-
mente — cinque punti sui cui si
concorda il mio articolo precedente deb-
bano necessariamente rimanere alla base
di un ragionamento che voglia valgersi
confermativamente, non solo a dischi-
stare che i programmi italiani si sia detti
una volta per tutte chiari, ma riferirsi
in particolare a quelli delle stazioni del
gruppo Nord, che abitualmente ascoltate
e che quindi meglio conosciute non la-
sciano sempre soddisfatte neppure me.
E' fatto e che anche negli ambienti
dichiarati responsabili — che se vogliono
risolvere il problema — la mia un-
satisfatta e permanentemente condanna
non regna. Ci troveremo, dunque tutti d'accordo?

Primo, tutto un vasto capitolo, si
ha per il primo sostegno l'opportunità,
anzi la necessità di una critica intelli-
gente e ragionata. Ma questa, questa,
appunto perché tale, tenesse conto del
pre e del tempo. Vale a dire che non
servano le velle di difficoltà particolari
del momento e molto quanto è fatto e
si sia tentato per superarle.

Le per conto mio mi sembra a con-
siderare la situazione come del tutto, e
ma tuttavia che irrisolvibile. Oggi alla testa
delle nostre radioazioni ci sono non
si trovano bene — null'altra
soltanto che della propria imparanza, e
presenzialmente preferibili, infatti a ogni
stimolo che non sia quello della propria
insufficienza. Al contrario, vi stanno
umano — non sempre — con i quadrali,
così delle complesse responsabilità del
loro compito, pensano di problemi che
convolge, animati da una ferma e risoluta
volontà di tenersi. Di questi valentoni
nessuno che coppia — e
riconoscere le mende degli altri ad
programmi, tutti, anzi, concedendo le
sue, e volentieri e volentieri lavorano
a rimediare. Eppure la loro fatica — spe-
cialmente nelle condizioni in cui è costretta a
svolgere — non può dare risultati mira-
colosi. Il loro cammino è necessariamente
lento e faticoso, perché deve
procedere in mezzo a difficoltà di ogni sorta,
tra le quali: quella di natura economica,
per quanto estremamente gravi e assilla-
nti, non sono sempre le più ardue da
superare. Ma la visione della meta da
raggiungere è, in loro, chiara e precisa;
ne difettano le valide energie e i mezzi
proposti. E, per tutte queste ragioni, in
non mi sento di veder nero.

Primo infatti sbagliarmi; ma una situ-
azione impostata su una sì onesta chiarezza
deve secondo me, esser considerata con
cordiale fiducia e non ragionevole otti-
mismo. In meno d'un anno, la Radio ita-
liana, rinnovata e quasi interamente di-
stesa, ha ritrovato se stessa, e risorse
dallo proprio rovinato. In sì breve periodo
quanto rammento si è fatto, anche se non
si poteva fare tutto quello che noi
avremmo voluto?

Amici radioascoltatori, lamentiamoci
dunque, se così ci pare le lamentazioni
di qualche volta, buona gente), ma diamo
— giudiziosamente — tempo al tempo.

Le che cosa sperano, insomma, gli stu-
li radioprogrammi?
Secondo me, il loro primo — e di gran
lunga il più mancato — difetto è l'eces-
siva abbondanza del « parlato » emerso,
in questo termine, tutto ciò che non è
musica o per lo meno, intramontabile di
musica.

Ma sino a quando non si saranno potuti
emancipare da certe paoline, i programmi
italiani non potranno — l'emo — risolvere
soddisfacentemente il problema del « par-
lato ». Che, fra l'altro, è anche un pro-
blema di proporzioni. E' infatti un prin-
cizio generalmente accettato quello che,
in ogni trasmissione, il « parlato » debba
rimanere contenuto entro certi limiti: che
da noi, attualmente, vengono di gran
lunga superati. Oggi come oggi, una si-
stemazione potrebbe avvenire soltanto
sottraendo dell'altro tempo alla parte musi-
cale: con che si verrebbe a cadere dalla
padella nella brace. E allora non rimane
che attendere tempi migliori per tornare
— con giusto criterio — a quella forma
(conversazioni, recitazioni, registrazioni,
letture, ecc.) di cui molti sentono la
necessità e per adottare eventualmente
altre più nuove e non meno interessanti.
Per il momento, il programma « B », ri-
ordinato da qualche settimana (e tale
sperimento è un'altra prova della sollecitu-
dine con cui la Radio va incontro, ogni
volta che possa al desiderio di suoi ascol-
tatori), permette già un'abbondante so-
disfaccenza larghezza di scelta. E noi stiamo
vedendo che cosa viene continuamente mi-
gliorata nella sua composizione, e da
raggiungere un tempo più alto tono ar-
tistico e un sempre più simpatico inte-
resse.

Ma, per tornare al « parlato », non di-
mentichiamoci che esso, di conto a qualche
numero, meno gradito, alle, o com-
prende che non degni — ed effettivamente
godono — di molte favore. Fra questi,
tanto per citarne uno solo, la rievocazione,
sul cui conto avrà forse scritto, in av-
venire, di essere alcune mie vedute piut-
tosto puntiformi, ma che rimane, incon-
testabilmente, uno dei più apprezzati or-
namenti dei nostri programmi. Un lavoro
in tre o più atti, e dopo aver di buon
naso, offrono settimanalmente un degno
piatto al teatro di prima. Il cui repertorio
ci viene a volta a volta presentato con
largo senso di ricchezza italiana forse
troppo largo, cioè, direi e con l'ausilio
di una recitazione molto accurata, alla
quale non di rado partecipano occasional-
mente alcuni fra i più capaci allievi della
nostra scuola di prosa. Tante volte che,
la nostra Radio non lesina le prove di
buona volontà.

Molto più soddisfacente appare a parte
musicale del programma, benché neppure
essa sia esente da difetti.

Qui navighiamo in acque piuttosto pro-
fonde. Anche questi critici non trovano



Si è svolta a Torino con grande concorso di pubblico la Mostra della Meccanica e della Metallurgia: avvenimento quanto mai significativo, perché ha dimostrato al mondo intero, quale complessità abbia — a meno di un anno dalla fine della guerra — la nostra attrezzatura industriale, in un settore fondamentale quale quello della Meccanica. Allestita nel cuore di Torino, in quella Piazza San Carlo che, dalle severe rovine di molti dei suoi palazzi del Castel Lamonte, ricorda le sanguinose ferite sofferte dalla città, questa Mostra ha confermato agli italiani ed agli stranieri — che in diverse commissioni di esperti l'hanno visitata — le grandi possibilità del lavoro italiano nel campo della ricostruzione nazionale e dell'Europa. Non è quindi solo una grande vittoria economica che riconosciamo in questa manifestazione, ma bensì anche una grande promessa ed una grande speranza.

insensibili gli elementi responsabili; i quali tuttavia non hanno — almeno per il momento — il potere di provvedere come vorrebbero. La Radio è costretta oggi a coniugare l'uno verbo « arrangiarsi », e fondiamo le speranze raggungere i risultati spesso irrealizzabili. Abbiamo visto, nell'inverno scorso, che nel settore dell'opera lirica essa ha riprodotto i collegamenti coi teatri; ma, ormai, anche le poche « stagioni » d'un certo rilievo sono giunte al loro termine e — salvo imprevisti — bisognerà adattarsi a rivedere, per queste desideratissime genere di trasmissioni, alle opere in esse. Le quali — riconosciamo perché è vero — non nella loro qualità intrinseca pregevolissime o tali, da dare del punto a molti spettacoli edizioni.

Sempre nel campo della musica — dirò così — più nobile, è stata conservata la tradizione dei concerti infantili, ed opera di quella grande orchestra della Radio che rimane sempre, come tutti sanno, tra le migliori d'Italia e le cui fatiche — sempre imponenti a grande dignità — hanno assunto, non di rado l'importanza di veri e propri avvenimenti artistici. Ma di noi e della difficoltà che esse volte di non dovute superare, si è parlato sovente su queste colonne. Quanto alla musica da camera, tanto vocale quanto strumentale, essa appare ora, nel suo complesso, più amorosamente e diligentemente curata. Anche i concerti di musica intima vengono, a mio modesto avviso, generalmente disposti con più chiarezza e con più vigile intelletto. Posso ingannarmi; ma ritengo che gli appassionati della musica più nobile abbiano tutte le buone ragioni di tenerne paghi di quanto di fa.

Meno concordi e più acerbi sono i giudizi per quanto riguarda la parte « leg-
gera » dei programmi. Non ne sono entusiasta neppure io; e non dirò fra breve il perché. Ma, prima, riconosciamo che le
operette — le quali, conservano sempre

un buon senso; si segue, — vengano
trasmesse con raro decoro, riconosciamo
che le orchestre minori — di musica
varia e di musica da ballo — assolvono,
per bravura e per varietà, nel modo più
ideale al loro compito; riconosciamo che
ai microtoni della Radio si alternano con
vero assiduo tutti gli « basi » del genere
leggero (e se, nel contempo, figura qualche
« scorbuto » questa è inevitabile in
ogni genere), riconosciamo infine che al-
cune trasmissioni, speciali — l'« Unica »
virgola, e « Arabateno », « Bella e ripu-
sta », e « La via » — hanno ottenuto un
successo per il quale l'aggettivo « entu-
siastico » appare persino inadeguato.

Con tutto questo, ed al momento, le
cercate arringate — non sempre a torto.
Perché, a dispetto dei pregi, di quanto
di quel programma a dispetto dell'accura-
zione, che quasi sempre raggiunge o non
di rado supera notevolmente un livello
tutt'altro che modesto, alcune di queste
trasmissioni, nel loro complesso, tradiscono
le deficienze di qualche cosa che non
è facile definire. E' il « tono » è il « briò »
è lo spirito... Decidete voi. La tal musica
e come. Il tale autore è bravo, il tale
regista è mio, e nondimeno l'insieme
non soddisfa compiutamente. E' come
una patina di grigio, come un'atmosfera
di nebbia, come una spolveratura di
vulgarità e non poco. Non solo ma
certi « numeri » sarebbe molto meglio
che non fossero, insomma, non sempre
« fatali » per il momento. E,
naturalmente, se la prende con la Radio

| SEGNALAZIONI DELLA SETTIMANA | |
|------------------------------|------------------------------------------------------------------------|
| DOMENICA 21 APRILE | |
| 13.30 | MOSCHETTIERI 1648 di Nizza e Morbelli (Gruppo Nord - Programma A) |
| 17.30 | CONCERTO SINFONICO diretto dal M. Zampieri (Gruppo Nord - Programma A) |
| 21.30 | PAGLIA PER BORGIO (Gruppo Nord - Programma A) |
| 22.30 | MUSICHE MANISTICHE CONTEMPORANEE (Gruppo Nord - Programma A) |
| VENERDI 22 APRILE | |
| 21.30 | LA STANZIA VIGILANTE un atto di Cervantes (Gruppo Nord - Programma A) |
| 22.30 | IL CONCERTO SINFONICO diretto da A. Balle (Gruppo Nord - Programma A) |
| 23.30 | LA BOHEME di Puccini diretto da Toscanini (Gruppo Nord - Programma A) |
| 24.30 | IL CONCERTO SINFONICO diretto da Pizzetti (Gruppo Nord - Programma A) |
| VENERDI 23 APRILE | |
| 21.30 | IL BUCCHINO DI PARIGI (Gruppo Nord - Programma A) |
| 22.30 | COCA PRESENTA (Gruppo Nord - Programma A) |
| 23.30 | DUE BRINDISIMENTI (Gruppo Nord - Programma A) |
| VENERDI 24 APRILE | |
| 21.30 | I RACCONTI DI HOFFMANN di Hoffmann (Gruppo Nord - Programma A) |
| 22.30 | MUSICA DA CAMERA (Gruppo Nord - Programma A) |
| 23.30 | MUSICHE DI BOEMIA di Smetana (Gruppo Nord - Programma A) |
| VENERDI 25 APRILE | |
| 21.30 | LA LUNA INMONTA (Gruppo Nord - Programma A) |
| 22.30 | IL CONCERTO SINFONICO diretto da Biondini (Gruppo Nord - Programma A) |
| 23.30 | MUSICA DA CAMERA (Gruppo Nord - Programma A) |
| 24.30 | CANTI DELLA LIBRIA (Gruppo Nord - Programma A) |
| VENERDI 26 APRILE | |
| 21.30 | BOFFA E ROSPOSTA (Gruppo Nord - Programma A) |
| 22.30 | IL CONCERTO SINFONICO diretto da A. Balle (Gruppo Nord - Programma A) |
| 23.30 | IL CONCERTO SINFONICO diretto da Biondini (Gruppo Nord - Programma A) |
| 24.30 | IL CONCERTO SINFONICO diretto da Biondini (Gruppo Nord - Programma A) |

prelezione (e per, per l'impulso —
quando si vorrà a tutti gli un copione
sufficiente. Perché le stesse altre, anche
al cervello gelido e sconosciuto del mi-
crofono, può prendere il loro senso, ma
senza a — meritate, ma l'autore, zelato
a proprio lavoro da lavoro, no. L'autore
a trova alle prese con complicati — e non
tutto ben chiaro — problemi di effetti,
di proporzioni, di prospettive, purgelli più
adatti a tormentare l'intelletto che non
ad accendere l'emo. E le sue preoccupa-
zioni e i suoi scrupoli finiranno per gravare,
più o meno stabilmente, su la sua
fatica, e ad appassirla.

Se agglintano a tutto questo anche
fatti inconfutabili che il genere « allegro »
è molto più difficile a trattare di quello
« tragico » e che i suoi cultori — parlo di
quelli d'un certo valore — non si trovano
a ogni angolo di strada; se tenete presente
l'altro fatto che anche il musicista più va-
lente è un uomo come tutti gli altri e va
quindi soggetto a vedere con l'uso, van-
tagliarsi progressivamente la sua inventiva;
se infine vi renderete conto che un « solo »
ragionamento può con — appunto van-
tagliarsi, essere ripreso a proposito di qual-
unque « numero » del programma, così
detti leggeri, allora non stenterete non-
falsi, e persuaderete come la nostra Radio
— a parte i suoi eventuali difetti occa-
sionali e le difficoltà d'altro natura —
è in un certo modo, in questo campo, disastri
a quello che potrebbe chiamarsi una sua
irreversibile crisi di produzione. Ciascuno
di noi, e della Radio, è vittima involun-
taria, e della quale potrebbe, forse, at-
tendere maggiormente gli effetti ma non mai
accipittrare le cause. E questo caso si elon-
ga di fare, con uno zelo e con un impegno
che sarebbero certamente molto meglio
apprezzati se fosse possibile chiamare il
pubblico a osservare direttamente le fa-
tiche e il travaglio che si impongono.

Dunque, anche a questo proposito debba
ripetere: diamo tempo al tempo. Tempo
vale a dire evoluzione, perfezionamento,
progresso, accesa.

Perché i lumefurghi, oggi, esistono
uniformemente nelle cronache pettegole dei
giornali.

Ma allora — si potrà obiettare a questo
punto — i programmi esteri...
Giusto. Ne ho redunata una scelta ra-
tata qui su: mio scritto. E ne arde-
rizzo, prossimamente, gli arconti.

CAMILLO BOSCHIA

GRUPPO NORD

PROGRAMMA «A» BOLOGNA - BOLOGNA - GENOVA I - MILANO - PADOVA - ...

PROGRAMMA «B» TORINO II - MILANO II - GENOVA II

7.30 Musica del mattino. 8-8-16 Regale orario. Giornale radio. Notizie sportive.

PROGRAMMA «A» 23 - Segnale orario. Giornale radio. 13.12-13.30 Voci e Regionali Nord.

PROGRAMMA «B» 15 - ORCHESTRA diretta da Enzo ...

PROGRAMMA «A» 17 - Notizie sportive. 17.10 L'UNOIA PER LE DONNINE.

PROGRAMMA «B» 17 - MUSICA SIMFONICA I. Giochi ...

PROGRAMMA «A» 19 - LA VOCE DELL'AMERICA. 19.15 Notizie sportive.

PROGRAMMA «B» 17 - Musica sinfonica I. Giochi ...

PROGRAMMA «A» 23 - Segnale orario. Giornale radio. Attualità sportive.

PROGRAMMA «B» 21 - Musica sinfonica I. Giochi ...

10.15-10.30 Notizie del mondo cattolico. 12 Spargimento del Vangelo.

MILANO I 10.15-10.30 Notizie del mondo cattolico. 12 Spargimento del Vangelo.

PADOVA - VENEZIA - VROBIA 12 Spargimento del Vangelo tenuto da Don Ines Caporini.

TORINO 6.15-6.20 Bollettino meteorologico. 12 Spargimento del Vangelo.

TRIESTE 7 Musica del baragran. 7.10 Lettura programma in sintonia.

15.20 Trasmissione per i bambini alle voci. 15.40 Trasmissione per i bambini italiani.

GRUPPO CENTRO-SUD

1° PROGRAMMA

ROMA M. MARIO - NAPOLI - BARI - PALERMO - CATANIA 8 Segnale orario. Giornale radio.

13.30 Dal Teatro Massimo di Palermo. Concerto sinfonico diretto da Ubaldo ...



Orchestra sinfonica diretta dal maestro Corbelli

Angelo Bassanini, Zan Invernizzi, Virginia Costantini, Emma Giannotti, ...

2° PROGRAMMA

ROMA SANTA PIASSA 6.10 Segnale orario. Giornale radio. 11 Rami e canti.

17.30 Il tempo di una partita di calcio. 18.30 Concerto di ballo.

PIRENNE

8 - Segnale orario. Giornale radio. 8.10 Musica varia.

mercato Romano, e commerciali pomeriggio. 13 Segnale orario.

RADIO SARDEGNA

7.45 Avvenimenti. Giornale radio I programma del giorno.

REGIONALI NORD

Nelle ore 7.30-12 - 12.55-13.12 - 13.30-14 - 17-21.05 - 21.10.01

BOLOGNA 10 Musica leggera. 10.15-10.30 Notizie del mondo cattolico.

BOLZANO 12 Lettura del Vangelo in lingua italiana. Musica religiosa.

19-19.45 Programmi in lingua tedesca. a) Il quarto ora del lavoro.

GENOVA 8.10 Notizie generalistiche. 8.12-8.15 Bollettino dei programmi.

Advertisement for 'Epicarfol' featuring a woman in a hat and the text 'OGGI ALLE 13.30 I MOSCHETTIERI 1946'.

ASCOLTATE questa sera alle ore 20.40 dalle stazioni del Gruppo Nord (programma «A»):

FANTASIA MUSICALE

Concerto organizzato per conto dell'Istituto di Bologna. Ditta di fama mondiale, che ricorda alle genti accademiche.

Advertisement for 'RADIOCORRIERE' with the slogan 'La più proficua pubblicità è quella su RADIOCORRIERE'.

GRUPPO NORD

PROGRAMMA «A» BOLOGNA - BOLOGNA - GENOVA - MILANO - PADOVA - ...
PROGRAMMA «B» TORINO II - MILANO II - GENOVA II

PROGRAMMA «A» 13 - Segnale orario. Giornale radio.
PROGRAMMA «B» 13 - ORCHESTRA CETRA diretta da Bruno Moliterni.

14,16 «Il contemporaneo», rubrica radiofonica culturale.
14,23-14,45 Venti «Regionali Nord».
17 - Concerto del soprano Ines Alfieri Tullini.

PROGRAMMA «A» 20-20,20 Segnale orario. Giornale radio.
PROGRAMMA «B» 20 - Barba e il suo compleanno.

PROGRAMMA «A» 22-20,20 Segnale orario. Giornale radio.
PROGRAMMA «B» 22 - Concerto sinfonico diretto da Arturo Toscanini.

23 - Segnale orario. Giornale radio - 23,10 Club notturno.
24-4 (Milano I - Torino I - Genova I - Busto Arsizio I) NOTIZIE DI EX-INTERNATI E PRIGIONIERI DI GUERRA.

REGIONALI NORD

Molte ore 7.12.28 - 12.57.13.10 - 13.10.14 - 14.15.14.25 - 17.18 - 18.30.21 - 21.05.01 vedi Gruppo Nord

BOLOGNA 12.28 Riepilogo dei programmi. 12.30 Righi Bertolazzi e il suono celeste.
GENOVA 20,20,20,30 Cronologia. 21,10,21,15 Programma vari. 21,10 Messaggi.

BOLZANO 12.28 Riepilogo dei programmi. 12.30 13 Riepilogo.
TORINO 12.28 Riepilogo dei programmi. 12.30 13 Riepilogo.

MILANO I 12.28 Riepilogo dei programmi.
18.30,30 Musica leggera - 1. Del Piano.
PADOVA - VENEZIA - VERONA 12.28 Riepilogo dei programmi.

TORINO 8.10,15 Bollettino meteorologico.
10.10,15 Bollettino meteorologico.
12.28 Riepilogo dei programmi.

10.10,15 Bollettino meteorologico.
12.28 Riepilogo dei programmi.
13.10,15 Bollettino meteorologico.

TRIESTE 7.10,15 Bollettino meteorologico.
7.20,20,20,20 Segnale orario.
11.30,30 Cronologia.

GRUPPO CENTRO-SUD

I° PROGRAMMA ROMA - NAPOLI - BARI - PALERMO

1 Segnale orario. Giornale radio.
2.10,10,10,10 Segnale orario.
3.10,10,10,10 Segnale orario.

21 Secondo l'elenco di brani italiani trasmessi.
22.10,10,10,10 Segnale orario.

ABBONATEVI AL RADIOCORRIERE!

MIL I° RASSEGNA AL 31 DICEMBRE 1946 L. 375
DIVIATI IN TEMPI L'ABBONAMENTO A Radiocorriere
PER EVITARE INTERRUZIONI NEL LAVORO I NEI RICEVIMENTO DEL SETTIMANALE

2° PROGRAMMA ROMA SECONDA PADOVA
7 Segnale orario. Giornale radio.

8 Segnale orario. Giornale radio.
9 Segnale orario. Giornale radio.

10 Segnale orario. Giornale radio.
11 Segnale orario. Giornale radio.

12 Segnale orario. Giornale radio.
13 Segnale orario. Giornale radio.

14 Segnale orario. Giornale radio.
15 Segnale orario. Giornale radio.

16 Segnale orario. Giornale radio.
17 Segnale orario. Giornale radio.

RADIO SARDINIA 7.45 Effonduti. Giornale radio.
8.15,15,15,15 Segnale orario.



18 Segnale orario. Giornale radio.
19 Segnale orario. Giornale radio.

Ascolta ogni lunedì, alle ore 13,10 dalle stazioni del Gruppo Nord (preziosanza "A") la trasmissione di:

RASALBA COCKTAIL

Varietà quindicinale a premi offerta dalla Ditta C.I.M.M.S.S.
Tutti i radiocollaudatori potranno partecipare alla trasmissione inviando una "perla" e una "non-singola" sul RASALBA.

GRANDE CONCORSO SETTIMANALE CHINA MARTINI MILIONI
Tutti possono partecipare a questo Grande Concorso Settimanale.
LIRE 5.000.000 DI PREMI

GRUPPO NORD

PROGRAMMA « A » BOLOGNA - BOLZANO - GENOVA - MILANO - PADOVA - ...

- 7. Segnale orario. Giornale radio - 7.18 Musciche del mattino...

PROGRAMMA « A » 7. Segnale orario. Giornale radio. 13.10-13.20 Voci Regionali Nord...

PROGRAMMA « B » 13. - Al BAZAR DELLE MELIORI. Orchestra - Modica & Genovese...

- 14.15 « Il contemporaneo », rubrica radiotelevisiva culturale. 14.25 Listino della Borsa di Milano...

PROGRAMMA « A » 26-20.20 Segnale orario. Giornale radio. 20.30-21 LA CAMPAGNA ELETTORALE...

PROGRAMMA « B » 20 - Complesso duetto dei Gattini. Gattini - I. Kocler; Tazzeri & Durand...

23 - Segnale orario. Giornale radio - 23.10 Club notturno. 24-1 Milano 1 - Torino 1 - Genova 1 - Bari Arzizio 1...

REGIONALI NORD

MILANO 7-12.18 - 12.57-13.10 - 13.30-14 - 14.30-14.50 - 17.18 - 19.21

BOLOGNA 12.21 Riepilogo dei programmi 12.30 Concerto musicale: pianoforte di Maria...

GENOVA 8.10 Bollettino meteorologico 8.12 Canzoni...

BOLZANO 12.28 Riepilogo dei programmi 12.30 13.10 13.30 Comunicato...

13.30 Comunicato. 14.15 14.55 15.05...

RASISAN advertisement with illustration of a woman's face and text: 'Come prima dalla guerra si ridiventa presto a base una vita a ristretto il RASISAN...'.

mento gaithe; 2. Blaqueguy Swampy River; 3. Whirring - Il jaca hat; 4. Ventrilista...

PADOVA - VENEZIA - VERONA 12.28 Riepilogo programmi 12.30 12.45...

TORINO 8.10-8.15 Bollettino meteorologico 12.28 Riepilogo dei programmi...

TRIESTE 7. Musica del benedettino 7.10 Lettere...

LA MARILIONA DI PARIGI

Opera di Alberto Montanari - Op. 91 Roma S. Palomba

Letto una vecchia commedia in due atti da Raymond Broussell... Il birichino di Parigi, che ebbe grande successo sulle scene francesi ed italiane...

2° PROGRAMMA ROSA SANTA PATRONA

- 7. Segnale orario. Giornale radio - 7.17...

RADIO SARDEGNA

- 7.45 Riepilogo. Giornale radio. 3. programma del giorno. 12.30 Club...

FIRENZE

- 6. Segnale orario - Giornale radio. 8.10...

GRUPPO CENTRO-SUD

I° PROGRAMMA PENA M. MARIO - NAPOLI - BARI - PALERMO - CATANIA

7. - Segnale orario. Giornale radio - 7.17...

12.30 La voce di Londra. 18. Segnale orario...

CORA advertisement: 'CORAI PRESENTA OGNI MARTEDI ALLE 20.45'. Includes a logo and a woman's silhouette.

GRUPPO NORD

PROGRAMMA «A» BOLOGNA BOLOGNA GENOVA MILANO PADOVA...

PROGRAMMA «B» TORINO MILANO GENOVA

- 7 - Segnale orario. Giornale radio - 7.10 Musiche del mattino...

Table with 2 columns: PROGRAMMA «A» and PROGRAMMA «B» containing program details.

- 14.15 - Il contemporaneo - rubrica radiofonica culturale.

Table with 2 columns: PROGRAMMA «A» and PROGRAMMA «B» containing program details.

Table with 2 columns: PROGRAMMA «A» and PROGRAMMA «B» containing program details.

- 23 - Segnale orario. Giornale radio - 23.10 (1ab notturno).

REGIONALI NORD

Nome ore 7-12.20 - 13.55-13.10 - 13.30-14 - 14.15-14.30 - 17.10 - 19.19.15 - 21.05-01 vedi Gruppo Nord.

BOLOGNA

- 12.28 Riassunto dei programmi 12.30 Orchestra Beethoven...

BOLZANO

- 12.28 Riassunto dei programmi 12.30-13.30 Notturno...

GENOVA

- 8.10 Bollettino meteorologico 8.12 Calendario...

MILANO I

- 12.28 Riassunto dei programmi 12.30 Programmazione...

PADOVA - VENEZIA - VERONA

- 12.28 Riassunto programmi 12.30 Conversazione...

del soprano Tilda Ruji. Al pianoforte Carlo Polacco...

7.10 Musica del mattino 7.15 Musica del mattino...

7.10 Musica del mattino 7.15 Musica del mattino...

7.10 Musica del mattino 7.15 Musica del mattino...

7.10 Musica del mattino 7.15 Musica del mattino...

7.10 Musica del mattino 7.15 Musica del mattino...

7.10 Musica del mattino 7.15 Musica del mattino...

7.10 Musica del mattino 7.15 Musica del mattino...

7.10 Musica del mattino 7.15 Musica del mattino...

I RACCONTI DI HOFFMANN

per le quattro atti di G. Barbieri, maestra di Giacomo Offenbach...



LISA MANDOLA canta a Madia Biondo...

FIRENZE

8 Segnale orario. Giornale radio 8.10 Orchestra...

2° PROGRAMMA

7 Segnale orario. Giornale radio e Notturno...

per le quattro atti di G. Barbieri, maestra di Giacomo Offenbach

sto un'idea comico-musicali di tutti i paesi...

4. Segnale. La barcola chizzante, avvertito 13.55...

RADIO SARDEGNA

7.45 Effemidi. Giornale radio. Il programma...

MORONI MARSALA ALL'UOVO Acquistate ogni mercoledì alle 19.45 da Radio Milano

GRUPPO NORD

PROGRAMMA «A» BOLOGNA BOZZANO GENOVA MILANO PADOVA...

PROGRAMMA «B» TORINO II MILANO II CERVIA II

- 7 Segnale orario. Giornale radio - 7.10 Musiche del mattino...

PROGRAMMA «A»

- 13 Segnale orario. Giornale radio 13.10-13.30...

PROGRAMMA «B»

- 13 Completo diretto da Michele Ottavio...

- 14.15 Il contemporaneo - rubrica radiofonica culturale...

PROGRAMMA «A»

- 20.20 Segnale orario. Giornale radio...

PROGRAMMA «B»

- 20 Quartetto jazz Romano...

- 23 Segnale orario. Giornale radio - 23.10 Club notturno...

REGIONALI NORD

Nelle ore 7.12.28 - 12.57.13.10 - 13.30.14 - 14.15.14.30 - 17.10 - 19.21 - 21.05.01 vedi Gruppo Nord

BOLOGNA

- 12.28 Riassunto dei programmi 12.30 Concerto...

BOZZANO

- 12.28 Riassunto dei programmi 12.30...

- 18 Musica da camera 18.30.15 Musica...

GENOVA

- 8.30 «Musica e musica» 8.15...

- 14.50-14.55 Minicanto del posto...

MILANO I

- 12.28 Riassunto dei programmi 12.30...

PADOVA - VENEZIA - VERONA

- 12.28 Riassunto dei programmi 12.30...



La Compagnia di prosa di Radio Bologna in "Emmentaler", di Thore...

- 14.15 «Musica e musica» 14.30...

TORINO

- 8.10.8.15 Bollettino meteorologico...

TRIESTE

- 7 Minira del boogymen 7.10 Lettura...

- 21 «Anna Christie» 21.10...

GRUPPO CENTRO-SUD

PROGRAMMA

ROMA MARIO NAPOLI CATANIA

- 7 Segnale orario. Giornale radio...

- 17.10 La voce di Londra...

2° PROGRAMMA

ROMA SANTA PACE

- 7 Segnale orario. Giornale radio...

2° PROGRAMMA

ROMA SANTA PACE

- 7 Segnale orario. Giornale radio...



«SABOTAGE» DEL SUO...

- 22.20 Concerto 22.30 La voce...

FIRENZE

8 Segnale orario. Giornale radio...

- 12.30 Musica da camera...

- 12.30 Musica da camera...

- 12.30 La voce di Londra...

- 20.30 La campagna elettorale...

RADIO SABOZZA

- 7.45 Ephemera. Giornale radio...

Advertisement for Epicantof, a product from Pisa, featuring a logo and text: 'Senza tarime con Epicantof a un prodotto pisan'.

Advertisement for Revue, a Swiss watch brand, with text: 'L'OROLOGIO svizzero elegante di PRECISIONE REVUE'.

ASCOLTATE questa sera alle ore 20,40 dalle stazioni del Gruppo Nord (programma «B»):

LA TOMBOLA DELLE CANZONI

Tramissione organizzata per conto dell'Apprezzato denario del dottor Kaapp, specialità espressamente studiata per rassodare le gengive, imbiancare i denti, preservare l'igiene della bocca e che ora viene preparato con nuova formula dell'Indam Algrazzi.

GRUPPO NORD

PROGRAMMA A B... PROGRAMMA C... 7 - Segnale orario, Giornale radio - 7.10 Musiche del mattino...

PROGRAMMA A B... 13 - Segnale orario, Giornale radio... 13.10-13.30 Voci e Regionali Nord...

14.15 - Il contemporaneo, rubrica radiofonica culturale... 14.25 Listino della Borsa di Milano...

PROGRAMMA A B... 20-20.20 Segnale orario, Giornale radio... 20.30-21 LA CAMPAGNA ELETTORALE...

22 - Segnale orario, Giornale radio - 23.10 (Tab notturno)... 24-1 (Milano I - Torino I - Genova I - Busto Arsizio I) NOTIZIE...

REGIONALI NORD

BOLZANO... 22.28 Riepilogo dei programmi... 23.10-23.15 Bolzano notturno...

ber Heidelberg e Salsburg... Europa, convezione... 20.20-20.30 Concerti...

GENOVA... 8.10 Bollettino meteorologico... 8.15-8.20 Musica per bambini...

MILANO I... 12.28 Riepilogo dei programmi... 12.30 Programma radio... 13.10-13.30 La campagna elettorale...

PAOVA - VENEZIA - VENEZIA... 12.28 Riepilogo programmi... 12.45 Arrivati dal jazz... 13.10-13.30 La campagna elettorale...

TORINO... 8.10-8.15 Bollettino meteorologico... 12.28 Riepilogo dei programmi... 12.30 Programma radio...

TRISTE... 7. Musica del box-giorno... 7.10 Lettere dal programma in diretta... 7.15 Notte italiana...

17 Integumenti con la Signora... 15.45 Riepilogo dei programmi... 16.30-16.45 Bolzano notturno...

da diretta del M° Tenci... 14.10 Trasmissione con l'orologio... 14.20 Riepilogo della stampa...

2° PROGRAMMA... 7 Segnale orario, Giornale radio... 7.17 Musica del mattino... 8.15-8.45 Scuola via del ritorno...



MANFREDINO BAZZACCHETTI... 19.30-19.45 La voce del jazz... 20.30-21 LA CAMPAGNA ELETTORALE...

FIBRZE... 8 Segnale orario, Giornale radio... 8.10 Musica di archi... 8.15-8.30 Concerti...

Sviluppi del film... Leonida Kormosov, uno dei più importanti tecnici sovietici del cinema... L'Unione Sovietica ha due centri, uno a Mosca e uno a Leningrado...



ARMANDO GRANDI

però il mio cuore ha resistito ancora... 13.30-13.45 Voci e Regionali Nord... 13.45-14.15 Bollettino meteorologico...

RADIO SARDEGNA... 7.45-8.00 Effemidi, Giornale radio... 8.10-8.15 Bollettino meteorologico... 8.15-8.30 Concerti...

rimo e americano... Egli apprezza pure molto l'industria cinematografica americana e spera che il nostro cinema...

Ritorna CRONIN IL CASTELLO DEL CAPPELLAIO 608 pagine Lire 350 BOMPIANI

GRUPPO CENTRO-SUD 1° PROGRAMMA ROMA E BARI - NAPOLI - BARI - PALERMO - CATANIA

GRUPPO NORD

PROGRAMMA «A» BOLOGNA BOZZANO GENOVA MILANO PADOVA...
PROGRAMMA «B» TORINO II - MILANO II - GENOVA II

PROGRAMMA «A»

13 - Segnale orario. Giornale radio.
13.30 13.30 Voci Regionali Nord
13.30 IL QUARTO DIOMA ALLEGRI DI NORO TINETTO

PROGRAMMA «B»

13 - ORCHESTRA diretta da Franco Nicolò
13.30 Pagine di Federico Chopin

PROGRAMMA «A»

70 - Segnale orario. Giornale radio.
20.30-21 LA CAMPAGNA ELETTORALE.
21.05 IL VOSTRO NOME

PROGRAMMA «B»

20 - ORCHESTRA CLTRA diretta da Rego Nojetti
21 - Trasmissione dal Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino

Dopo l'opera: Club notturno.
24-2 (Milano I - Torino I - Genova I - Busto Arsizio I) NOTIZIE DI EX-INTERNATI E PRIGIONIERI DI GUERRA

REGIONALI NORD

Bologna 12.28 Riassunto del programma. 12.30 Concerto musicale.
Bozzano 8.10 Notiziario.
Genova 12.28 Riassunto del programma. 12.30 Concerto musicale.

MILANO I

12.28 Riassunto del programma. 12.30 Programma vario.
18 Gruppo Simfonistica da Camera della Radio Italiana

PADOVA - VENEZIA VEROVA

12.28 Riassunto programmi. 12.30 12.45 Operetta italiana.
18 Musica caroliniana

TORINO

8.10-8.15 Rassegna meteo.
12.28 Riassunto del programma. 12.30 Canto all'italiana

TRIESTE

7 Musica del buongiorno. 7.10 Lett. e programmi in dialetto.
11.30 Programm. vario. 12.30 Trasm. musicale

GRUPPO CENTRO-SUD

I° PROGRAMMA

7 - Segnale orario. Giornale radio.
12.30 Programma vario. 12.30 Concerto musicale.

Il QUINOTTO con pianoforte in la minore op. 24 di Franz Liszt

L'impulso del 1946 è concepito anche in una canzone per due pianoforte, che fu per due pubblicata. Il Quintetto in la minore è uno di quei capolavori di musica da camera...

Il finale non raggiunge il compimento con gli altri tempi, perché quando riprende l'omogeneità e la morbida fluidità di prima...

2° PROGRAMMA
OGGI SANTA PALOMA

7 Segnale orario. Giornale radio.
12.30 Canto all'italiana. 13.30 Musica di ballo

Carabinieri. Palazzo di giustizia.
Cantieri. Il teatro. 4. Cantieri

13.30 La voce di Londra: Riassunto del settimanale britannico.
14.30 Musica di ballo

FIBERZE
8 Segnale orario. Giornale radio.
12.30 Programma vario.

14.30 Musica di ballo.
15.30 Musica di ballo

12.30 Programma vario.
13.30 Musica di ballo.
14.30 Musica di ballo

14.30 Musica di ballo.
15.30 Musica di ballo.
16.30 Musica di ballo



VIZI DEL SANGUE ARTRITISMO

Eczema. Eritema. Acne. Furuncoli. Ulcere venose. Reumatismi. Gotta. Sciatica.

Perché tollerare quello plebeo di eremo, quel farneticante quello senociale che distrugge la vostra pelle? Soffocanti di reumatismi, donne tormentate dal periodo critico...

DEPURATIVO RICHELET

IN TUTTE LE FARMACIE
Laboratorio: MILANO - Via Giulio Uberti N. 37
Aut. R. Prefettura Milano - Decreto N. 14094 del 10-3-30

PROGRAMMI ESTERI

| STAZIONE | LW | Frequ. | Cl. |
|-------------------------|-----|--------|------|
| FRANCIA | | | |
| Programma nazionale | | | |
| Lingone I (dal ore 10) | 30 | 180,8 | 822 |
| Lingone II (dal ore 10) | 30 | 181,2 | 825 |
| Lione | 30 | 181,2 | 825 |
| Marsiglia | 30 | 181,2 | 825 |
| Nizza | 30 | 181,2 | 825 |
| Parigi Villeneuve | 100 | 181,2 | 825 |
| Tolosa | 40 | 181,2 | 825 |
| FRANCIA | | | |
| Programma regionale | | | |
| Parigi-Rouenville | 40 | 181,2 | 825 |
| Lione | 30 | 181,2 | 825 |
| Lingone II (dal ore 10) | 30 | 180,8 | 822 |
| Antony | 15 | 177,1 | 1031 |
| INGHILTERRA | | | |
| Programma nazionale | | | |
| Londra | 15 | 142,1 | 771 |
| Edimburgo | 100 | 179,1 | 812 |
| West | 100 | 141,3 | 763 |
| West England | 100 | 114,6 | 503 |
| North England | 100 | 115,0 | 507 |
| INGHILTERRA | | | |
| Programma leggere | | | |
| R.B.C. | 150 | 139,0 | 700 |
| R.S.C. | 150 | 139,0 | 700 |
| SVIZZIA | | | |
| Misole | 150 | 139,0 | 700 |
| Basel | 150 | 139,0 | 700 |
| Basel | 150 | 139,0 | 700 |
| Basel | 150 | 139,0 | 700 |
| SVIZZIA | | | |
| Berne | | | |
| Sottos | 100 | 139,0 | 700 |
| Montreux | 15 | 137,1 | 1031 |

NOTTE
 0,45 Mura casta 12,15 Urag...
 14,35 Mura...
 18,15 Mura...

NOTTE
 12,15 Urag...
 13,15 Urag...
 14,15 Urag...

PROGRAMMA LEGGERO
 10,15 Mura...
 11,15 Mura...
 12,15 Mura...

FRANCIA
PROGRAMMA NAZIONALE
 9,30 Il...
 10,15 Mura...
 11,15 Mura...

INGHILTERRA
PROGRAMMA NAZIONALE
 9,15 Mura...
 10,15 Mura...
 11,15 Mura...

SVIZZIA
PROGRAMMA LEGGERO
 10,15 Mura...
 11,15 Mura...
 12,15 Mura...

DOMENICA
FRANCIA
PROGRAMMA NAZIONALE
 10,15 Mura...
 11,15 Mura...
 12,15 Mura...

FRANCIA
PROGRAMMA NAZIONALE
 9,30 Il...
 10,15 Mura...
 11,15 Mura...

INGHILTERRA
PROGRAMMA NAZIONALE
 9,15 Mura...
 10,15 Mura...
 11,15 Mura...

SVIZZIA
PROGRAMMA LEGGERO
 10,15 Mura...
 11,15 Mura...
 12,15 Mura...

INGHILTERRA
PROGRAMMA NAZIONALE
 9,15 Mura...
 10,15 Mura...
 11,15 Mura...

FRANCIA
PROGRAMMA NAZIONALE
 9,30 Il...
 10,15 Mura...
 11,15 Mura...

FRANCIA
PROGRAMMA NAZIONALE
 9,30 Il...
 10,15 Mura...
 11,15 Mura...

FRANCIA
PROGRAMMA NAZIONALE
 9,30 Il...
 10,15 Mura...
 11,15 Mura...

FRANCIA
PROGRAMMA NAZIONALE
 9,30 Il...
 10,15 Mura...
 11,15 Mura...

FRANCIA
PROGRAMMA NAZIONALE
 9,30 Il...
 10,15 Mura...
 11,15 Mura...

FRANCIA
PROGRAMMA NAZIONALE
 9,30 Il...
 10,15 Mura...
 11,15 Mura...

FRANCIA
PROGRAMMA NAZIONALE
 9,30 Il...
 10,15 Mura...
 11,15 Mura...

SVIZZERA

8 Svizzera 2.05 Milano... 12.15 Svizzera... 12.30 Svizzera...

MONTE CARLO

11.15 Montecarlo 1.15... 11.30 Montecarlo... 11.45 Montecarlo...

SOTTESI

11.55 Sottesi 1.15... 12.10 Sottesi... 12.25 Sottesi...

VENERDI

FRANCIA

9.50 Francia 2.05... 10.15 Francia... 10.30 Francia...

PROGRAMMA PARIGIO

9.15 Parigi 2.05... 9.30 Parigi... 9.45 Parigi...

Andra, Altopo... 11.40 Andra... 11.55 Andra...

INGHILTERRA

R.15 Inghilterra 1.15... 11.30 Inghilterra... 11.45 Inghilterra...

PROGRAMMA LONDRA

10.15 Londra 1.15... 10.30 Londra... 10.45 Londra...

SVIZZERA

11.10 Svizzera 1.15... 11.25 Svizzera... 11.40 Svizzera...

SVIZZERA

8 Svizzera 2.05... 8.15 Svizzera... 8.30 Svizzera...

MONTE CARLO

8.15 Montecarlo 1.15... 8.30 Montecarlo... 8.45 Montecarlo...

10.45 Svizzera... 10.55 Svizzera... 11.10 Svizzera...

SOTTESI

10.55 Sottesi 1.15... 11.10 Sottesi... 11.25 Sottesi...

FRANCIA

9.30 Francia 2.05... 9.45 Francia... 10.00 Francia...

PROGRAMMA PARIGIO

9.15 Parigi 2.05... 9.30 Parigi... 9.45 Parigi...

SVIZZERA

11.10 Svizzera 1.15... 11.25 Svizzera... 11.40 Svizzera...

MONTE CARLO

11.15 Montecarlo 1.15... 11.30 Montecarlo... 11.45 Montecarlo...

INGHILTERRA

11.15 Inghilterra 1.15... 11.30 Inghilterra... 11.45 Inghilterra...

INGHILTERRA (onde corte)

DOMENICA

10.30 Inghilterra... 10.45 Inghilterra... 11.00 Inghilterra...

11.15 Inghilterra... 11.30 Inghilterra... 11.45 Inghilterra...

12.00 Inghilterra... 12.15 Inghilterra... 12.30 Inghilterra...

12.45 Inghilterra... 13.00 Inghilterra... 13.15 Inghilterra...

LUNEDI

10.30 Inghilterra... 10.45 Inghilterra... 11.00 Inghilterra...

11.15 Inghilterra... 11.30 Inghilterra... 11.45 Inghilterra...

12.00 Inghilterra... 12.15 Inghilterra... 12.30 Inghilterra...

12.45 Inghilterra... 13.00 Inghilterra... 13.15 Inghilterra...

MARTEDI

10.30 Inghilterra... 10.45 Inghilterra... 11.00 Inghilterra...

11.15 Inghilterra... 11.30 Inghilterra... 11.45 Inghilterra...

12.00 Inghilterra... 12.15 Inghilterra... 12.30 Inghilterra...

12.45 Inghilterra... 13.00 Inghilterra... 13.15 Inghilterra...

RABATO

10.30 Rabato... 10.45 Rabato... 11.00 Rabato...

